

Siamo quasi al milione di copie - Inviare entro oggi le prenotazioni per la diffusione del numero speciale di domenica

Quotidiano / sped. abb. postale / Lire 50

Pubblichiamo un altro elenco di impegni degli «Amici» per la diffusione straordinaria di domenica prossima, in occasione della pubblicazione del numero speciale, dedicato al 40° dell'Unità, scelti fra i moltissimi che ci sono pervenuti:

FRANCIVILLA FONTANA (Brindisi) 550 in più della domenica; AVELLINO 200 in più; S. GIOVANNI A TUDUCCIO (Napoli) 350 in più; TRECASE (Napoli) 130 in più; PRIMAVALLE (Roma) 300 in più; VITINIA (Roma) 100 in più; le Sezioni di LORCO, LENDINARA, ADRIA, CORBOLA (Rovigo) raddoppiano la diffusione domenicale; CREMONA supera l'obiettivo di 600 copie; ROVIGO 50 in più; le Sezioni di CAVRIAGO, CASTELNUOVO MONTI, VIGLIO e SCANDIANO (Reggio Emilia) complessivamente 1.000 in più; BARBARINA (Pisa) 120 in più; POMARANCE (Pisa) in più; PERIGNANO (Pisa) 50 in più.

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XLI / N. 44 / Venerdì 14 febbraio 1964

**DOMENICA**  
la più grande diffusione  
per il 40° dell'Unità

**Numero speciale**  
a 24 pagine

con un supplemento di  
12 pagine e un articolo di  
**TOGLIATTI**

## Cipro e le elezioni greche

DRAMMATICI avvenimenti di Cipro — e la minaccia di un intervento della Nato che continua a pesare sull'isola mediterranea — hanno largamente influenzato le ultime battute della campagna elettorale in Grecia, dove domenica si vota di nuovo, a tre mesi di distanza dalla clamorosa sconfitta della destra di Karamanlis, per eleggere il Parlamento, disciolto alla fine di dicembre in seguito alle dimissioni del governo presieduto dal leader del Partito del centro. Era naturale che fosse così. Dall'atteggiamento sulle proposte americane e inglesi per Cipro, infatti, si misura in gran parte l'orientamento dei tre partiti in lizza sul ruolo che la Grecia deve assumere nella presente situazione internazionale.

La destra, raccolta nella «Unione nazionale radicale», è chiaramente e apertamente per il rispetto degli accordi di Zurigo, di cui è responsabile, e per l'intervento della Nato. Ciò vuol dire, evidentemente, che questo partito non ha modificato in nulla la sua linea tradizionale di sottomissione agli Stati Uniti, alla Gran Bretagna e alla Alleanza atlantica e però si batte perché venga esclusa qualsiasi possibilità che la Grecia cerchi una strada diversa, fondata sul suo interesse nazionale. Il Partito del centro, uscito vincitore dalle precedenti elezioni del novembre 1963, ha, nel suo insieme, una posizione ambigua. Il suo leader, Papandreu, fa parte del Consiglio della Corona, e non risulta che in questa veste si sia battuto contro le proposte anglo-americane. Il fatto stesso, del resto, che le dimissioni del governo da lui presieduto siano state a suo tempo motivate con l'argomento secondo cui una alleanza con l'EDU non sarebbe stata opportuna a causa della situazione internazionale, dice fino a qual punto i gruppi dominanti del Partito del centro abbiano timore di proporre apertamente una nuova politica estera per la Grecia che corregga in modo sostanziale la linea tradizionale. Il Partito dell'EDU, infine, è schierato a difesa della causa della indipendenza dell'isola ed è per un intervento dell'ONU.

DA QUESTO rapido quadro degli schieramenti dei partiti, risulta in modo inequivocabile su chi ricada la responsabilità degli scontri sanguinosi che si verificano a Cipro. La destra atlantica è responsabile di aver favorito la politica di divisione e di odio tra le due comunità cipriote e di ritardare ogni intervento pacificatore delle Nazioni Unite. I dirigenti del Partito del centro portano anch'essi una responsabilità abbastanza pesante per non aver fatto tutto il necessario per favorire l'intervento delle Nazioni Unite, che avrebbe probabilmente contribuito ad evitare il nuovo spargimento di sangue. Il timore, evidentemente, di assumere posizioni vicine a quelle della sinistra ha spinto una parte dei dirigenti del Partito del centro a portare acqua al mulino dell'imperialismo, e a fornire, oggi, di fronte agli scontri nell'isola, il pretesto invocato da Washington, da Londra e da Ankara per un intervento militare.

Ma la responsabilità di una parte dei dirigenti del Partito del centro va anche oltre la gravissima situazione che si è creata a Cipro. Proprio tenendo desta questa questione, infatti, invece di favorirne la soluzione attraverso un intervento delle Nazioni Unite, si rischia di votare in una atmosfera profondamente diversa da quella caratterizzata dalla sconfitta subita dalla destra nelle elezioni del novembre. Anche per questo il nostro augurio è che nei pochi giorni che rimangono prima di domenica, il Partito del centro agisca in modo che un accordo sulla base dell'intervento dell'ONU a Cipro venga concluso e non cominci l'applicazione pratica.

POLO così la destra può essere completamente rotta, e battute le sue velleità di riguadagnare le posizioni perdute a novembre. Assai grave sarebbe per la Grecia se invece di andare avanti rispetto a novembre si rimanesse fermi o addirittura si andasse indietro. Le speranze di pacificazione, di sviluppo democratico, di progresso fiorite in Grecia dopo la sconfitta di Karamanlis riceverebbero un colpo serio se la situazione rischiasse di tornare al tempo delle persecuzioni, degli assassinii legalizzati, dei campi di concentramento.

Di qui il nostro pieno appoggio alla lotta coraggiosa delle masse che seguono l'EDU perché vogliono che la Grecia trovi una sua strada nel confronto dei paesi democratici. Il contributo che da queste masse è venuto nel novembre alla liquidazione del potere di Karamanlis ci fa sperare che le elezioni di domenica prossima segneranno un nuovo passo avanti sulla strada della liberazione della Grecia dalla oppressione della destra reazionaria e atlantica.

Alberto Jacoviello

## Pasolini aggredito da teppisti fascisti

Pier Paolo Pasolini è stato vittima ieri sera dinanzi alla Casa dello Studente di un odioso atto teppistico compiuto da alcuni neo-fascisti. Durante i tafferugli, avvenuti dinanzi ai poliziotti, un'auto ha tentato di investire un amico dello scrittore e poi si è data alla fuga. Il numero di targa (Roma 633269) la vettura è risultata appartenente al deputato missino Pino Romagnoli.

(A pag. 5 le notizie)

Rimane aperto il problema di fondo delle campagne italiane

# Approvate le leggi agrarie: elusa la riforma

La legge per la mezzadria approvata dal Consiglio dei ministri accoglie sul piano contrattuale alcune rivendicazioni contadine - Rinviate le misure anti-congiunturali per seri contrasti tra i ministri: forse non saranno discusse nemmeno nella prossima settimana Sciolti l'Azienda banane

Il Consiglio dei ministri si è riunito ieri ed ha approvato quattro provvedimenti per l'agricoltura. Essi concernono: una nuova regolamentazione contrattuale della mezzadria; norme per la piccola proprietà; la trasformazione degli attuali Enti di riforma in Enti di sviluppo; sgravi fiscali per la proprietà terrena.

L'assieme dei provvedimenti — impostati sulla base degli accordi per la formazione del governo di centro-sinistra — elude il problema di una riforma agraria generale, unica strada per sollevare l'agricoltura e le masse contadine dalla gravissima crisi che scuote da anni la vita delle campagne. Non solo, ma anche nei limiti del campo d'azione di queste leggi non si persegue l'obiettivo di un superamento reale della mezzadria e dei patti agrari, non si impedisce il problema degli Enti di sviluppo, ai fini della creazione di strumenti di potere di esproprio e quindi capaci di promuovere un rinnovamento dell'assetto proprietario e produttivo attuale.

Della legge sulla mezzadria e i patti riportiamo in decima pagina il testo messo in discussione al Consiglio e poi approvato. Sul piano strettamente contrattuale la legge tiene conto della pressione contadina elevando al 58 per cento la quota dei prodotti spettanti al mezzadri, di cui la disponibilità di tali prodotti al contadino; corregge parzialmente alcune disposizioni attuali in materia di direzione aziendale; proibisce la stipulazione di nuovi contratti mezzadri. Il progetto sul riordino della proprietà contadina, stanzia fondi per concorrere a mutui quinquennali con lo interesse dell'1 per cento a favore di chi vuole acquistare terreni coltivabili. Questo stesso disegno di legge prevede l'accaparramento delle proprietà terrene limitate, mediante decisioni volontarie (obbligatorie solo se in quei terreni si eseguono lavori con contributo statale). Per gli Enti di sviluppo si rinvia il problema di istituirli su tutto il territorio nazionale e con poteri riguardanti le strutture agricole. Il disegno di legge...

d. l.

(Segue in ultima pagina)

A pag. 10 il testo della legge sulla mezzadria e i patti agrari.

## Suicida il nazista della «dolce morte»



BONN — Il dott. Werner Heyde, un medico nazista che si macchiò di crimini orrendi prima e durante l'ultima guerra, si è tolto la vita nel carcere di Butzbach. Tra cinque giorni doveva essere processato a Francoforte. Nella foto: Heyde con un agente. (In 3° pagina le informazioni)

Convocati d'urgenza i sindacati

## Statali: riserve CGIL sulle nuove proposte

Un documento agli altri sindacati e al governo — Lo sciopero dei macchinisti delle Ferrovie

La segreteria della CGIL ha discusso ieri, insieme ai dirigenti di categoria, le proposte avanzate dal governo nell'incontro di giovedì esprimendo in proposito le sue riserve. Un comunicato emesso al termine della riunione informa che «allo scopo di superare la situazione, la segreteria della CGIL ha in elaborazione alcune proposte e osservazioni da sottoporre alle altre organizzazioni sindacali e al governo. A questo fine sono stati convocati d'urgenza gli organismi dirigenti del sindacato ferroviario e delle federazioni dei postelegrafonici e degli statali». Da parte sua, la CISL ha espresso ieri un parere positivo e senza riserve sulle posizioni cui è giunto il governo ritenendole «una seria piattaforma di una vasta trattativa». La CISL si riferisce — secondo l'interpretazione data nel comunicato — alla proposta di un impegno «di dare definizione certa nei tempi e negli

obiettivi al problema del conglobamento, l'accettazione del principio di considerare l'inizio delle soluzioni relative al riassetto delle qualifiche in tempi intermedi e immediatamente successivi a quelli del conglobamento, l'accordo di definire i provvedimenti di esecuzione della riforma burocratica in una data certa entro la data del 30 giugno 1964».

La interpretazione della CISL è perlopiù ottimistica e — in qualche punto — anche volutamente imprecisa: i tempi e immediatamente successivi a quelli del conglobamento, l'accordo di definire i provvedimenti di esecuzione della riforma burocratica in una data certa entro la data del 30 giugno 1964».

Giovedì ha avuto luogo anche un incontro fra i sindacati dei ferrovieri e la direzione delle Ferrovie. Sono stati discussi problemi del personale di macchina, viaggiante e navigante delle FS, in particolare la soppressione di alcune deroghe all'orario di lavoro, la sistemazione degli indonei e il regolamento della circolazione dei treni, il miglioramento delle indennità di assenza e la normativa sul recupero di festività infrasettimanali. Le trattative proseguiranno oggi: lo SFI, quindi, ha dichiarato di non partecipare allo sciopero dei macchinisti del sindacato autonomo (SMA) 1968, cioè tempi remoti rispetto all'urgenza e alla gravità dei problemi del pubblico impiego. Alla CISL sembra fare velo, nel giudizio, una volontà aprioristica di facilitare il cammino dell'attuale governo in una direzione che — non collima con l'interesse dei lavoratori e della società nazionale.

L'attacco notturno ha coinciso con l'arrivo del sottosegretario americano Ball - Violenta reazione della comunità greca - Makarios avrebbe respinto il nuovo piano anglo-americano - Atene denuncia le manovre USA

NICOSIA, 13. In coincidenza con la missione a Cipro del sottosegretario americano George Ball — venuto per tentare di convincere l'arcivescovo Makarios ad accettare il nuovo piano anglo-americano di occupazione dell'isola da parte delle forze NATO — una gravissima provocazione è stata messa in atto dai gruppi estremisti della comunità turco-cipriota, a Limassol. Questi hanno sferrato un attacco notturno. Sono divampati violenti scontri. In poche ore la polizia greco-cipriota ha respinto l'attacco. La battaglia è divampata ancora nel pomeriggio di oggi, dopo un'incerta tregua. Il bilancio è di sessanta morti e di oltre cento feriti.

E' evidente anche agli occhi del più sprovveduto osservatore che la provocazione doveva servire a dimostrare al sottosegretario americano la impossibilità per i greci e per i turchi di coabitare nell'isola, senza una spartizione del territorio controllata da truppe straniere. L'effetto — però — sembra essere stato l'opposto: la provocazione ha indotto Makarios a respingere con risoluta fermezza il nuovo piano anglo-americano. Per cui, si ritiene ormai imminente il ricorso di Cipro al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, allo scopo di ottenere una protezione contro la pericolosissima piega che stanno prendendo le manovre intimidatorie anglo-americane.

Gli incidenti di Limassol hanno avuto inizio poco prima che George Ball mettesse piede sulla terra cipriota. Verso la mezzanotte, un forte gruppo di turchi-ciprioti armati è uscito dalla cittadella — della rispettiva comunità — e con un rapido assalto, favorito dalla sorpresa, si è impadronito del castello medioevale che sorge all'ingresso delle installazioni portuali. Poi, gli assaltatori hanno cominciato a sparare all'impazzata, tentando di occupare il porto. Ma la polizia greca ha immediatamente contrattaccato. Nella notte sono esplosi violenti combattimenti. Verso l'alba, gli aggressori erano stati ricacciati entro il perimetro della loro cittadella e di là cominciavano a invocare aiuto, affermando che tutta la comunità turco-cipriota di Limassol stava per essere sopraffatta dall'aggressione dei greci. Dopo una pausa breve stamattina i combattimenti sono ripresi. I greci, esasperati per la selvaggia volontà di arrivare a uno spargimento di sangue dimostrata dai gruppi estremisti della comunità turco-cipriota attaccavano ora la cittadella avversaria. Dalla vicina baia britannica di Akrotiri, ufficiali inglesi si facevano avanti appellandosi ipocritamente all'esigenza di una tregua immediata. Verso le 10,30, questi ufficiali hanno

## Sciopero al CNEN

I ricercatori e tutti i dipendenti del CNEN stanno conducendo una lotta che, particolarmente con lo sciopero degli ultimi due giorni, si segnala per la compattezza, la larghezza, la totale base unitaria, la combattività tenace e coraggiosa. Nella stessa misura essa si segnala per l'alto grado di consapevolezza che esprime, e che si è largamente manifestata nella assemblea generale tenuta ieri mattina dal sindacato SANN. I fisici, gli ingegneri, i tecnici del CNEN — che già da qualche tempo si sono distinti per aver migliorato il livello della tecnologia italiana in settori largamente trascurati dalla industria privata ma egualmente essenziali allo sviluppo economico del paese, quali l'elettronica, i servomeccanismi, la metallurgia avanzata, e naturalmente l'ingegneria nucleare — mostrano ora una diversa e non meno preziosa capacità: quella di saper porre i problemi del loro posto di lavoro, e della relativa retribuzione, nel quadro più vasto che comprende da un lato le linee di sviluppo della ricerca, dall'altro la programmazione.

Per tale via essi fanno sì che la loro lotta non sia più loro soltanto, ma acquisti i titoli per essere assunta come un momento caratterizzante della lotta più generale che i lavoratori italiani conducono per spezzare l'ipoteca dei gruppi monopolistici da cui purtroppo è condizionato anche il governo Moro.

Questo non può non mettere in luce la contraddizione di fondo su cui si regge, con non poca fatica, questo governo: da una parte il rapporto Saraceno che prevede centinaia di miliardi di spesa per la ricerca, e l'installazione di centrali nucleari per l'erogazione di miliardi di chilowattora; dall'altra il diniego, nella pratica, di fondi che siano appena sufficienti a consentire la continuazione dei programmi di lavoro in corso, e la richiesta di Saragat che almeno cinquecento dipendenti del CNEN siano licenziati, per pagare il «prezzo politico» delle false notizie da lui stesso diffuse — sui costi nucleari e sulle condizioni della ricerca nel CNEN — l'estate scorsa.

La stessa contraddizione, quali siano le forme specifiche in cui viene alla luce nei diversi casi, è quella di cui soffrono anche altre categorie di lavoratori, da cui soffre il paese. Essa deve essere superata, risolta, e questa è la spinta dei ricercatori del CNEN si colloca fra quelle più vivaci ed efficaci.

(Segue in ultima pagina)

Scioperano i trasporti pubblici

## Oggi senza tram

Quasi centomila autoferrotranvieri scioperano oggi unitariamente in tutta Italia. Rimarranno bloccate le tranvie, le filovie, gli autobus cittadini, i servizi lacuali e lagunari, le ferrovie secondarie private, con comprensibile disagio della popolazione. Lo sciopero è però diventato inevitabile dopo che anche ieri i sondaggi tentati dal ministero del Lavoro fra sindacati e aziende di pubblico trasporto, private municipalizzate, si sono conclusi con un nulla di fatto.

La vertenza era stata temporaneamente sedata in dicembre, con la concessione di un modesto acconto (35 mila lire) sui futuri miglioramenti. Ora il problema del rinnovo contrattuale ritorna alla ribalta. Le aziende infatti non intendono adeguare gli organici al carico effettivo di lavoro. Si consideri che mancano 15.000 lavoratori, e gli altri debbono sopportare maggiori orari per coprire le esigenze del servizio. Le aziende non vogliono altresì mantenere l'attuale livello retributivo con un orario ridotto ai livelli stabiliti dal contratto. L'offerta del 5 per cento di aumento è irrisoria, e la vertenza è tornata in alto mare. Certo, le aziende di pubblico trasporto hanno problemi di bilancio, ma questi non scaricano sui lavoratori, come è già stato fatto colla politica di «risanamento».

La lotta investe tutti i cittadini, chiamati a solidarizzare con gli autoferrotranvieri per una diversa politica dei trasporti, da parte delle aziende e dello Stato.

Stamane all'EUR

## Si aprono i lavori del VI Congresso dell'ANPI

Si apre, stamane all'EUR, il VI Congresso nazionale dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia (ANPI). I lavori si concluderanno domenica mattina al teatro Adriano, con una pubblica manifestazione.

Il tema del Congresso, al quale parteciperanno 600 delegati provenienti da 60 città, è «Resistenza, fondamento della Costituzione e della democrazia» — che assume un significato quest'anno nel quadro delle celebrazioni del ventennale della liberazione del nostro Paese dai nazi-fascisti. L'importanza dell'asse partigiano è sottolineata anche dalla presenza di numerose delegazioni di molti paesi europei: Albania, Austria, Cecoslovacchia, Francia, Germania occidentale, Grecia, Inghilterra, Jugoslavia, Polonia, Romania, Ungheria, Unione Sovietica. Parteciperanno anche rappresentanti della opposizione spagnola e portoghese.

Il programma del congresso è il seguente: ore 9,30: apertura dei lavori da parte dell'on. Sandro Pertini, medaglia d'oro al valor militare e vice presidente della Camera dei deputati; ore 10,30: relazione del presidente dell'ANPI, medaglia d'oro on. Arrigo Boldrin.

Nel pomeriggio di oggi e per tutta la giornata di domani seguirà il dibattito. Domenica mattina, alle ore 9,30, al teatro Adriano, avrà luogo, come si è detto, la manifestazione conclusiva dei lavori alla quale parteciperanno, oltre ai delegati e alla rappresentanza provenienti dall'estero, invitati italiani e stranieri, personalità della Resistenza, della cultura e della politica.

Lunedì mattina, all'hotel dei congressi dell'EUR, si svolgerà un colloquio internazionale al quale parteciperanno delegati stranieri, personalità della cultura italiana e la giunta esecutiva dell'ANPI.







**G. Frasca Polara**



# Sabotano la Centrale



La signora Maria Cassetti dice di aver trovato una lametta da barba in una bottiglia di latte che, nella foto, mostra.

Una nuova offensiva è stata scatenata contro l'azienda municipale di via Giolitti? Il rinvenimento, in questi giorni, di sigarette, di semi di mandarino nei tetra-pak e, ieri, di una lametta da barba in una bottiglia, fanno pensare ad un'azione sistematica per gettare di scredito sulla Centrale.

## Troppe cose strane scoperte nel latte

**Dopo le sigarette, le lamette da barba - Il direttore: «Il sabotaggio avviene dopo la lavorazione» — Denuncia alla magistratura**

Sabotaggio alla Centrale del Latte. Un'altra offensiva è stata scatenata da chi ha interesse a danneggiare l'azienda municipalizzata? Nel breve spazio di alcuni giorni, all'improvviso, una dopo l'altra, si sono succedute quattro denunce di persone che dicono di aver trovato sigarette in due contenitori tetra-pak e, infine, ieri mattina, una lametta da barba in una bottiglia da un litro. Cosa sta accadendo? «Sabotaggio, si tratta di episodi di sabotaggio», ha dichiarato il nuovo direttore della Centrale, dottor Fausto Bonetti, il quale ha aggiunto che la direzione presenterà al più presto una denuncia alla autorità giudiziaria per far luce su questi episodi, fin troppo sospetti, che getta no discredito sull'azienda comunale. Il primo strano rinvenimento è avvenuto una settimana fa. La signora Franca Silvestrini ha dichiarato di avere trovato una sigaretta nella «busta» del latte.

### Università

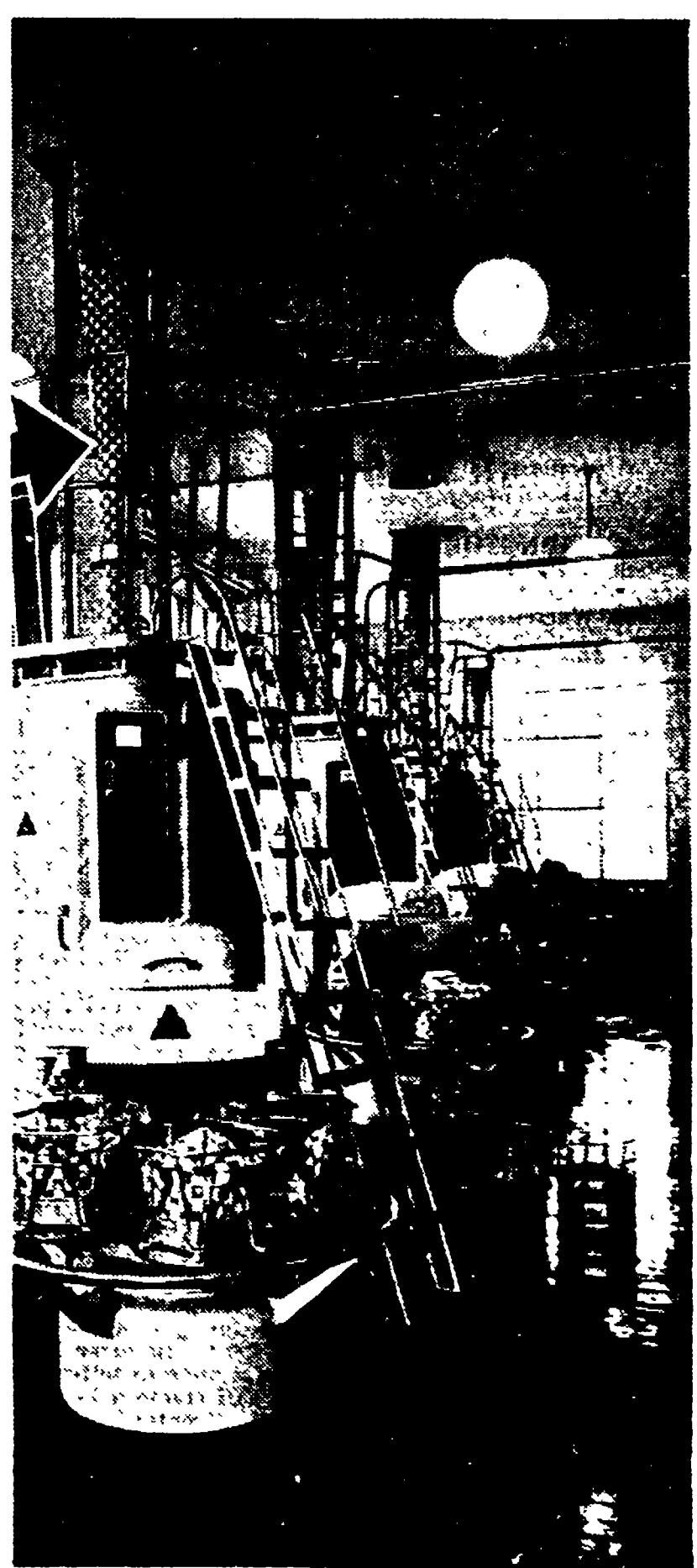
#### Gli assistenti sono pronti allo sciopero

Il problema d'una più equa ripartizione dei proventi delle cliniche universitarie — problema che all'origine di numerosi scioperi del personale non insegnante — è stato sollevato dagli assistenti. Riuniti in assemblea, gli assistenti aderenti alla ARAU hanno deciso di chiedere al consiglio di amministrazione dell'università di Roma una diversa ripartizione dei proventi abbandonando il principio della discrezionalità sin qui seguito e adottando il criterio dei coefficienti. La responsabile posizione assunta dagli universitari merita il rispetto di quanti vogliono moralizzare la vita pubblica. E' semplicemente scandaloso che alcune decine, e forse centinaia di milioni, siano distribuiti dai titolari delle cliniche universitarie senza alcun controllo e senza precise regole. Se il consiglio di amministrazione dell'università non dovesse accogliere la sacrosanta richiesta, gli assistenti scenderanno in sciopero e troveranno a loro fianco tutto il personale non insegnante.

### Mutue

#### I medici proclamano l'agitazione

I sanitari aderenti al sindacato medici si sono riuniti in assemblea e hanno proclamato lo stato di agitazione. Nel comunicato approvato dall'assemblea si annuncia che è stato dato mandato al consiglio direttivo del sindacato di predisporre le misure necessarie per l'attuazione dello sciopero generale ove, entro la fine di febbraio, non si pervenga, in sede ministeriale, alla unificazione della normativa con scelta del medico a ciclo di malattia senza distinzione nei sistemi di retribuzione fra capoluogo e provincia, allo sbocco delle mutue chiuse, alla definitiva liberalizzazione della medicina specialistica. La mancata soluzione dei problemi che furono alla origine dell'aspra lotta della scorsa primavera rischia di provocare una ripetizione dello sciopero con gravi disagi per i lavoratori. Tutti gli assistiti solidarizzano ancora una volta con i medici a condizione però che siano sconfitti i fautori della cosiddetta «liberalizzazione della professione» di cui si trova un preoccupante accenno nel comunicato dei sanitari romani.



L'intera lavorazione del latte avviene in circuito chiuso. Il prodotto, prima di giungere alla fase di imbottigliamento e di incanalamento, passa attraverso decine di filtri e centrifughe. Nella foto dell'impianto del tetra-pak e ceneri, indica l'unico punto in tutta la lavorazione dove, teoricamente, sarebbe stato possibile lanciare una sigaretta. L'altra notte, i tecnici della centrale, hanno eseguito ripetute prove: la sigaretta, per la pressione con cui il latte viene incanalato, non è mai rimasta intera.

ba nella bottiglia dice di averla trovata la signora Maria Cassetti, abitante in piazza Vittorio, 55. «La bottiglia l'ho comprata ieri pomeriggio verso le cinque e mezzo», ma l'ho aperta soltanto questa mattina. Quando l'ho vuotata in un recipiente per far bollire il latte, mi sono accorta che sul fondo c'era una lametta da barba...». Questi episodi, sui quali polizia e magistratura saranno chiamate ad indagare, in serata, la Centrale ha diramato anche un comunicato nel quale afferma che «rinvenimento di sigarette, semi di mandarino, lamette da barba e chissà cosa altro uscirà fuori nei prossimi giorni» vengono certamente immessi nei tetra-pak e nelle bottiglie, dopo l'incanalamento e l'imbottigliamento del prodotto. Ciò è facile con le bottiglie, non difficile con il tetra-pak che si può aprire uno dei lati e poi saldare nuovamente con la pressione di un ferro da stiro caldo.

Ieri sera siamo stati alla Centrale. Abbiamo seguito tutta la fase di lavorazione del latte, dall'arrivo del prodotto sino all'imbottigliamento e all'incanalamento. Ci hanno illustrato le diverse fasi della lavorazione il dottor Aloisi, un medico dello ufficio d'igiene distaccato presso la Centrale nell'ottobre scorso dopo l'episodio del latte «alla nappa», e lo ing. Bruno. Il latte subisce subito un filtraggio accurato e i corpi estranei rimangono nei filtri, quindi viene messo nel recipiente dove la lavorazione è totalmente chiusa. Sono tubazioni, serbatoi, centrifughe a settimana giri al minuto apparessi per la pastorizzazione composti di sottilissime lamine: una sigaretta, se potesse (e la cosa è improbabile), passare attraverso i primi filtri, verrebbe polverizzata. Il lavaggio delle bottiglie avviene in quattro fasi: per quattro volte il recipiente è rovesciato completamente e l'acqua spruzzata nell'interno a fortissima pressione. Prima dell'imbottigliamento, inoltre, alcune operai eseguono un controllo visivo. Tuttavia, l'altra notte, sono state eseguite delle prove in Centrale e il latte ha confermato che il sabotaggio può avvenire soltanto dopo la lavorazione. Quando?

E chi sono i sabotatori? A questi interrogativi deve rispondere l'inchiesta che polizia e magistratura saranno chiamate a svolgere. Un'altra inchiesta venne aperta, per il latte «alla nappa», ma poi più nulla si è saputo. Ora la Centrale produce 280 mila litri al giorno: assai più dei 160 di tre o quattro mesi fa, ma ancora meno del necessario (300-350 mila litri giornaliere). Perché? La risposta è nota: tutti gli agrari — o almeno una parte di essi — continuano a consegnare il prodotto alle industrie private, che lo trasformano nel ben noto «latte speciale» (cioè scremato).

E la Prefettura non ha ancora voluto fissare il prezzo di questi tipi di latte, ad oltre due anni da quando il problema è stato posto dalle organizzazioni sindacali. Il latte (interlo della Centrale) si vende ora a 110 lire il litro, quello dei privati (scremato) a 140 e anche 160: è scandaloso. Vengono così lasciati alle industrie private larghi margini di sicuro profitto. Ed è chiaro, quindi, come qualcuno cerchi di perpetuare questo stato di cose, aggravando anche, mettendo in tutti i modi i bastoni tra le ruote dell'azienda di via Giolitti.

### Pullman contro camion

## Ventuno feriti sulla Flaminia



Ventuno operai sono rimasti feriti ieri mattina in seguito ad uno spettacolare tamponamento, avvenuto sulla via Flaminia, tra un pullman della Roma-Nord ed un camion. L'incidente si è verificato verso le 7,30, all'altezza di Grotte di Tufo, dove un pullman della Roma-Nord della linea Morlupo-Roma, condotto da Almerando Di Mattia,

per evitare un camion carico di laterizi finanzia a sé ha dovuto frenare bruscamente. I ventuno operai sono rimasti leggermente feriti. Nell'incidente, causato dalla nebbia, sono rimaste coinvolte anche una «600» ed una «R4».

Nella foto: il pullman dopo lo scontro.

### In fin di vita un edile

## Sul capo un tubo caduto da 10 metri

**Il grave infortunio è accaduto alla Parrocchietta**

Col cranio fraccassato da un pesante tubo di ferro, piombatogli addosso da più di dieci metri, un edile di 39 anni, padre di due bambini, giace in fin di vita al San Camillo. Stava lavorando nel cortile di un cantiere, alla Parrocchietta, sotto il filo dell'argano elettrico, che trasporta il materiale ai vari piani del palazzo in costruzione, quando il tubo si è staccato dal gancio e gli è piombato sul capo. Si è abbattuto con un gemito in una pozza di sangue, mentre i compagni di lavoro gli si stringevano attorno. Con la 1100 di Renato Sideri, fratello del proprietario del cantiere Mario, è stato trasportato all'ospedale. Ma le sue condizioni sono subito apparse disperate ai sanitari e difficilmente l'uomo sopravviverà.

Nello Staccini si era trasferito da poco in via San Camillo. La moglie Giulia e i figli Osvaldo di 15 anni e Loris di 10 mesi, da un paesino del Lazio, e abitava a Corviale, in via Portuense n. 812. Ieri mattina, si era recato, come sempre, a lavorare presso il cantiere di Mario Sideri.

Il tragico infortunio è accaduto poco dopo le 11,30. Nello Staccini stava caricando una carriola nell'interno del cortile, proprio sotto al filo dell'argano elettrico, che trasporta tutto il materiale da terra ai piani superiori dello stabile in costruzione, quando per cause che i carabinieri della Parrocchietta stanno cercando di accertare, un pesante tubo di ferro si è staccato da poco innanzi al capo del lavoratore. Come abbiamo detto le condizioni di Nello Staccini sono disperate.

Sull'episodio naturalmente è stata aperta la «solita» inchiesta. Alcuni compagni di lavoro sono andati, poco dopo il tragico incidente, nella casa di Nello Staccini, in via Corviale, per avvertire la moglie dell'edile. La donna, con i due figli, si è recata subito all'ospedale dove per tutta la sera, sino a tarda notte, è rimasta al capezzale del marito morente.

### Gravemente ammalato

## Generale suicida con una revolverata

Un vecchio ufficiale in pensione, il generale Carlo Avarna, duca di Gualliera, si è ucciso ieri esplodendo un colpo della sua rivoltella d'ordinanza alla tempia. La tragedia è avvenuta alle 12,30, in via della Lungara n. 65, in quel momento nella casa si trovavano solo due domestiche. Il generale che aveva 79 anni e da molti anni si trovava nella riserva, era intento nella stanza di soggiorno a leggere alcuni giornali: così era stato visto da una delle donne. Poi una esplosione e le due donne, subito accorse, hanno trovato il corpo dell'uomo, accasciato nel corridoio della casa che unisce il soggiorno alla cucina: il sangue sgorgava dalla tempia del generale. Il portiere dello stabile, avvertito dalle domestiche, provvedeva subito a far ricoverare, con un'ambulanza della Croce Rossa, il generale all'ospedale Benefratelli. Qui l'uomo, malgrado il pronto intervento dei medici, spirava circa due ore dopo, assistito anche dalla moglie che, nel frattempo, aveva saputo del gesto del marito.

I funzionari del commissariato Trastevere hanno a lungo indagato per stabilire le cause del suicidio, dal momento che nessuna lettera è stata trovata. E' probabile che il gesto debba attribuirsi al fatto che l'uomo da molto tempo soffre di arteriosclerosi cerebrale.



Il gen. Avarna

### Dopo le dichiarazioni dell'on. Palleschi

## Unità e autonomia riafferma la C.d.L.

Dopo le dichiarazioni dell'on. Palleschi, segretario della Federazione socialista romana, sui problemi della Camera del Lavoro e dei sindacati di categoria in seguito alla scissione socialista, ieri è stato diramato un ampio comunicato della segreteria della C.d.L. che riafferma i principi di unità, democrazia ed autonomia sindacale.

In riferimento a dichiarazioni e notizie riportate dalla stampa — informa la nota —, la segreteria della C.d.L. di Roma precisa che, nelle varie istanze del movimento sindacale romano, è in corso l'esame della situazione venutasi a determinare in alcuni organismi dirigenti in conseguenza delle note vicende politiche che hanno alterato i rapporti di rappresentanza spontanei alle varie correnti esistenti nella organizzazione. Tale esame, che vede una democratica francha discussione, si svolge anche con punte di dissenso e di contrasto, non ha portato anco-

ra ad alcuna decisione concreta, essendosi ritenuto opportuno avere in merito consultazioni con gli organismi dirigenti nazionali della CGIL.

La segreteria della Camera del Lavoro ritiene di dover confermare la propria volontà di definire questi problemi nel pieno rispetto dei principi di unità, democrazia e autonomia sindacale e del metodo finora seguito nell'ambito della organizzazione, che ha portato sempre ad essere rappresentate, ad ogni livello di direzione, le forze che hanno un concreto seguito fra i lavoratori.

Sulla base di questi principi e di questo metodo — conclude il comunicato —, nel quadro della Camera del Lavoro ritiene che il movimento sindacale unitario romano abbia, in sé stesso, la capacità e la maturità di risolvere l'attuale situazione in modo da rafforzare ulteriormente quei legami con le masse lavoratrici di cui sono testimonianza i 30.000 iscritti in più negli ultimi due anni.

### Il giorno

Oggi, venerdì 14 febbraio (45-52). Ormai, maticcio: Valentin, il sole uscirà alle 7,29 e tramonta alle 17,47. Luna 1, quarto il 20.

### piccola cronaca

#### Le cifre della città

Ieri sono nati 61 maschi e 70 femmine. Sono morti 23 maschi e 22 femmine, dei quali 1 minore di sette anni. Sono stati celebrati 69 matrimoni. La temperatura: minima - 4, massima + 4, uguale a oggi. I meteorologi prevedono cielo nuvoloso. Temperatura stazionaria.

#### Algeria anno 7

Questa sera, al circolo culturale «Pantheon», (sala del greco 201 alle 17,30) verrà proiettato il documentario «Algeria anno 7», che sarà un dibattito introdotto da Alessandro Curzi.

#### Dibattito

Domenica alle 17,30 in via Guatani 9, organizzato dall'ALICI e dal circolo culturale «Bertrand Russell», avrà luogo un dibattito su «L'urbanistica a Roma». Interverranno l'architetto Bruno Zevi, il prof. Giulio Carlo Argenti e il consigliere comunale Piero Della Seta.

#### Burro

L'Ente comunale di consumo metterà in vendita, da domani, 900 quintali di burro a centoli lire l'etto. Il pubblico potrà acquistare il burro, confezionato dal 1958, oltre che presso i negozi e i banchi dell'Ente anche negli esercizi privati aderenti all'associazione dei negozianti salumeri promiscui.

#### Insegnanti

Le norme concernenti le assegnazioni provvisorie di sede degli insegnanti da provincia a provincia e nell'ambito della stessa provincia, sono affisse all'albo del provveditorato, in via Principe Amedeo 42, e agli albi degli ispettori scolastici delle direzioni didattiche. Le domande debbono pervenire al provveditorato entro il 3 giugno '64.

#### Pittura

I pittori Zanetti e Crosti terranno una serie di lezioni di disegno e di composizione. Per le iscrizioni e eventuali informazioni, ci si rivolga alla segreteria del centro ENAL tel. 480.014.

#### Museo

Domenica alle 10,30 avrà luogo una visita guidata al museo nazionale di Villa Giulia. L'ingresso è gratuito.

#### Lutto

La casa del compagno Vincenzo Gentili, segretario della sezione di viale della Salaria, è stata colpita da un grave lutto. Si è spento, all'età di 58 anni, il compagno Gentili, padre del compagno Vincenzo. In questo momento di dolore, giungano alla famiglia Gentili le più sentite condoglianze dei compagni della sezione e dell'Unità.

#### ATAC

Cellule del deposito di Monte Sacer, oggi, ore 14, alla sezione di Monte Sacer (Spampini).

#### Direttissima per i vigili

Domenica mattina processi, per direttissima, i vigili urbani motociclisti Vincenzo Brandi, di 29 anni e Renato Antonicelli, di 45, colti in flagranza, martedì scorso, nella via Trastevere, intascavano diecimila lire da loro richieste al meccanico Saverio Mattia sorpreso a guidare senza patente e con il solo «foglio rosa». Il processo si svolgerà dinanzi alla IV sezione penale del Tribunale, presieduta dal dott. Semeraro.

#### Ripescata l'auto

Sommazzati al lavoro, ieri mattina, nell'Aniene, per recuperare una Fiat 1100 la cui presenza era stata segnalata da alcuni pescatori che l'avevano scorta sul fondo limaccioso. Con un canotto pneumatico i sommozzatori si sono portati nel centro dell'Aniene dove si sono tuffati. Un gancio è stato fissato ai paraurti della 1100, poi l'argano ha fatto il resto. La macchina appare in ottimo stato di conservazione ed evidentemente è rimasta poco nell'acqua. Con ogni probabilità è stata usata dai ladri per qualche «colpo» a quali, poi, dopo averla privata della targa, l'hanno scaraventata nel fiume.

#### Rischiano l'ergastolo

I carabinieri hanno arrestato l'altra sera Giuseppe Venanzi e Nadina Palombo che, per la terza volta, nella giornata di ieri, comparivano dinanzi ai giudici per rispondere dell'uccisione di Antonio Cignini. I due, insieme ad un terzo (tuttora irreperibile), sono stati condannati a una prima volta rispettivamente all'ergastolo e a 19 anni, ma poi furono prosciolti per insufficienza di prove. La Cassazione annullando la precedente sentenza si è pronunciata di nuovo il giudizio ad un'altra sezione della Corte d'Assise.

#### Era un cattivo nuotatore...

Era un cattivo nuotatore. Il ladro, che per sfuggire ai carabinieri, si era gettato nelle acque di Santa Marinella: i militari dopo due bracciate lo hanno raggiunto, acchiuffato e identificato. Si tratta dell'arrestato Colaninno. Colaninno aveva partecipato nei giorni scorsi al furto per 30 milioni nel magazzino «Gianna» sulla Tiburtina.

#### Nel bagno bollente

Il bambino Gianfranco Cattaneo, di 2 anni, è caduto ieri a capofitto nel bagno ancora bollente, mentre la mamma, Mirella, si era allontanata per prendere l'acqua fredda. La madre, al bagno, Ha riportato ustioni di secondo grado in quasi tutto il corpo.



Si sono svolti ieri i funerali di Vera Mazzinghi ma il campione crede che sia solo ferita

# «COME STAMMA MOGLIE?»



PONTEREDERA — Il padre di Vera Maffei segue il feretro della figlia assieme agli altri familiari. Alle esequie della moglie di Mazzinghi erano presenti le maggiori autorità sportive toscane, i pugili D'Agata, Piazza, Corallini, Casti, Santini e numerosi altri. Corone di fiori sono state inviate dal CONI, dall'Ente, dal procuratore Sconcerati e da altri. Guido Mazzinghi, fratello di Sandro, ha ordinato una corona di rose rosse a nome del campione ignaro. Sul nastro ha scritto: «Alla sua cara Vera, l'inconsolabile Ale».

## Nessuno ha il coraggio di dirgli la verità

Dal nostro corrispondente

PONTEREDERA, 13. Un'immensa folla di amici, di estimatori, di semplici cittadini ha oggi dato l'estremo addio a Vera Maffei, la giovane sposa di Sandro Mazzinghi, perita nell'incidente automobilistico di ieri l'altro sulla strada bidentina. I funerali hanno avuto luogo alle 16. La salma di Vera era stata rivestita con il candido abito da sposa. Il feretro era circondato da una marea di fiori inviati dai parenti, dagli amici, dai conoscenti di Santa Croce, di Pontederà, di Firenze e anche dall'estero. Il pugile Dundee, a nome anche di Dupas, ha inviato un lungo ed affettuoso cablogramma. Sandro Mazzinghi intanto continua ad ignorare la tragedia che lo ha colpito. I medici per ora ritengono non opportuno metterlo al corrente della tragica scomparsa di Vera. Le condizioni del campione del mondo, a quanto hanno affermato i sanitari, vanno lentamente migliorando. Il dolore diffuso in più parti del corpo che Mazzinghi ha accusato nella giornata di oggi è una evidente conseguenza del colpo ricevuto nell'urtare violentemente contro il parabrezza dello sportello di sinistra e quindi nella caduta al suolo. La percentuale di globuli rossi riscontrata ieri nel rene sinistro è notevolmente diminuita e quindi è da escludere una complicazione da quel lato. Mazzinghi, con frasi tronche e con il respiro affannoso che a tratti si trasformava in singhiozzo, ha raccontato quel che rammenta dell'incidente: «C'era nebbia — egli ha detto — la strada era viscosa per la pioggia. Andavo piano ma sentivo che la macchina teneva male la strada. Uscito dalla curva l'ho sentita scodare. Ho corretto la marcia una, due volte, ma

l'auto sbandava sempre più finché non ha compiuto un giro su se stessa... Non ho frenato, non ho cambiato... Non sono stato più padrone dello sterzo... Uno schianto, poi più niente». Subito dopo il campione ha chiesto ansiosamente: «Come sta Vera? Perché non la portano qui con me?».

Il prof. Cortese, che raramente abbandona il capezzale di Mazzinghi, gli ha sentito il polso e poi ha azzardato una risposta: «Sai Sandro, dall'ospedale di Fucecchio mi hanno telefonato... Ho chiesto notizie di Vera. Ha riportato gravi ferite. Non è in imminente pericolo di vita, ma stamani è subentrato uno stato febbrile».

Il prof. Cortese ha di nuovo sentito il polso di Mazzinghi e subito dopo ha cambiato argomento. Le pulsazioni del pugile, mentre volgeva il pensiero alla sua giovane sposa, avevano assunto un ritmo inquietante. Mazzinghi, per ora, non deve ancora sapere. Uno choc potrebbe avere gravi conseguenze sulla sua salute. Ma il campione è inquieto, sembra che abbia intuito che qualcosa di tremendo è accaduto. Si è accorto che nella sua stanza non vi sono giornali di oggi e una radio. Ha chiesto gli uni e l'altra, ed i medici hanno dovuto mentire, spiegargli che a causa delle sue condizioni deve riposare tranquillo, non leggere né distrarsi.

Mazzinghi è assistito dalla sorella, dal fratello Guido, al suo capezzale è rimasta per molte ore anche la signora Valosca Maffei, la madre di Vera. Anche il suocero si è recato a trovarlo. «Sia tranquillo, Vera è fuori pericolo» gli ha detto. Ma evidentemente Sandro non gli ha creduto. Ha piegato il capo sul guanciale ed è scoppiato in pianto.

i. f.

Fu fermato per contravvenzione

Non disertò: era prigioniero

## Ferito da un carabiniere lo Stato paga 9 milioni

## Condannato a morte nel '15 assolto all'età di 71 anni

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 13.

A conclusione di un processo svoltosi davanti ai giudici del Tribunale civile di Catanzaro, il ministero degli Interni è stato condannato a pagare la somma di nove milioni di lire a Francesco Imperiale, come risarcimento per le gravi lesioni causategli dal carabiniere Antonio Sullo, il quale il 1. gennaio del 1959, a S. Nicola dell'Alto, gli sparò contro un inseguimento. La

ra di Capodanno del 1959, Imperiale fu fermato nei pressi della stazione di S. Nicola dell'Alto, dal carabiniere Sullo, il quale gli contò una contravvenzione e infrazione al codice della strada. L'Imperiale, invitato a carabiniere a seguirlo in ferma, fuggì. Durante l'inseguimento, il milito gli sparò contro. Davanti al Tribunale di Catanzaro si svolse il procedimento penale a carico del carabiniere per lesioni, e a carico dell'Imperiale per resistenza a pubblico ufficiale. I giudici dichiararono non doversi procedere nei confronti del milito per mancanza di autorizzazione a procedere, e assolsero l'Imperiale successivamente. L'Imperiale ha citato davanti al Tribunale di Catanzaro il ministero degli Interni, chiedendo risarcimento di danni per milioni di lire. La causa, nella quale il ministero degli Interni tramite avvocato dello Stato ha sostenuto la improponibilità della domanda, si è conclusa, come si è detto, con la condanna del ministero al pagamento della somma di 9 milioni di lire.

a. g.

### Scasso alla Camera del Lavoro

TARANTO, 13. I moti malviventi sono peggiori questa notte nei locali della Camera del Lavoro di Taranto, mettendo a soqquadro i cassi, scassinando i cassetti delle scrivanie, i computer dirigenti sindacali che questamattina si sono recati come solito sul posto di lavoro. Sono state trovate carte e documenti sparsi per ogni dove, cassetti e tavole di legno distrutte. Da un primo accertamento dei fatti sono risultati incassati somme di denaro per complessive 140 mila lire.

### nota giuridica

#### L'istruttoria per direttissima

«Assicurare l'innocenza col somministrare tutti i mezzi possibili di difesa. Non nascondere all'accusato la sua accusa e il suo accusatore, anzi palesemente nel momento stesso che viene prodotta. Non permettere che egli sia trattato da delinquente prima di essere convinto del delitto... Non l'obbligare ad una confessione inutile quando è strappata con la forza... Non gli nascondere i testimoni che depongono contro di lui, né le loro testimonianze. Fate che i giudici si sentano alla sua presenza e che egli possa interromperli, interrogarli, mostrare la fallacia dei loro detti...».

Con queste parole, oltre che con l'intera sua opera, Gaetano Filangieri, filosofo e giurista, si è battuto per la riforma del processo penale, che si diceva la relazione — a ridurre il periodo di carcerazione preventiva, evitare la ripetizione delle indagini ed eliminare le more istruttorie.

Questo disegno di legge, però, così come era formulato all'inizio, suscitò le nostre perplessità, poiché ancora la possibilità della estensione del giudizio direttissimo all'ammissione dell'ordine di cattura, rischiando di creare una... inflazione di questi ultimi. Pensiamo che, apportandovi una correzione sostanziale col vincolare la estensione del giudizio direttissimo alla contestazione dell'accusa in sede di interrogatorio e nel procedere ad altre correzioni di importanza minore, questo disegno di legge potrebbe raccogliere una unità di vedute per una riforma parziale idonea a produrre, per intanto, i vantaggi ai quali abbiamo accennato.

Giuseppe Berlingieri

Dal nostro corrispondente

BARI, 13

Il Tribunale militare ha assolto oggi per insufficienza di prove il 71enne abruzzese Andrea D'Andrea, che 47 anni fa fu condannato a morte dal tribunale di guerra del IV corpo d'armata. Il D'Andrea chiese la revisione del processo e il 19 dicembre scorso comparve davanti al tribunale militare di Bari, che non ritenne di poter procedere nel dibattimento perché mancava qualsiasi notizia sul servizio militare prestato dall'imputato.

Il processo venne quindi rinviato a nuovo ruolo in attesa di informazioni che potessero provare le asserzioni del D'Andrea, il quale assicurava di non essere mai stato un disertore.

L'episodio per il quale il D'Andrea fu condannato a morte mediante fucilazione alla schiena, risale al 1915. Nel capo d'accusa è detto che il 31 luglio di quell'anno sulla linea di combattimento a Podgora, nei pressi di Gorizia, il soldato D'Andrea si staccò dalle file senza permesso «in presenza del nemico».

Il D'Andrea fu giudicato in contumacia e condannato alla fucilazione alla schiena. La condanna per fortuna non fu eseguita perché il D'Andrea, che allora aveva 23 anni, si trovava in un campo di concentramento austriaco.

Egli ha affermato ancora stamani di aver saputo di essere stato condannato a morte soltanto nel giugno dello scorso anno, allorché un suo figlio si vide respingere proprio per questo motivo la domanda di ammissione nell'arma dei carabinieri. Fu a questo punto che il D'Andrea chiese la revisione del processo. L'imputato ha conferito oggi in udienza le dichiarazioni rese durante i precedenti interrogatori. «Il 31 luglio del 1915 — egli ha detto — fui fatto prigioniero. Mi presero quattro soldati austriaci e mi portarono oltre le linee. Sono stato prigioniero in Austria due anni. Una volta liberato ho lavorato, sempre in Austria, in una cava di pietra».

Italo Palasciano

Rio de Janeiro

### Corriera nel fiume: 35 morti

### Uno solo salvo: è italiano

RIO DE JANEIRO, 13.

Una corriera, uscita di strada su un ponte, precipitò in un canale: 35 persone sono morte. Un solo passeggero si è salvato: è un ingegnere italiano, il quale ha avuto la forza di spezzare il vetro del finestrino, di risalire alla superficie e di raggiungere la riva nonostante la forte corrente. L'ingegnere, Lorenzo Zuccarini, di 33 anni, ha avvertito la polizia stradale, che ha iniziato immediatamente la vana opera di soccorso.

Ennesima sciagura sul lavoro a La Spezia

### Si schianta un capannone: un operaio morto e due feriti

Dal nostro corrispondente

LA SPEZIA, 13.

Un operaio di 23 anni è morto e due sono rimasti gravemente feriti nel crollo di un grande capannone in corso di costruzione all'acciaieria «Pio Faggiani» di La Spezia. L'incidente si è verificato poco dopo le 9. A quell'ora gli operai di una impresa edile milanese stavano procedendo alla edificazione del capannone, lungo circa 200 metri, che ospiterà i nuovi impianti della acciaieria. Il crollo è stato provocato dal cedimento di due ancoraggi che fissano al suolo le colonne di sostegno.



Una recente manifestazione di superstiti del Vajont.

## Blocchi stradali per protesta a Longarone

Dal nostro inviato

LONGARONE, 13.

Oggi alle ore 13,30 la popolazione di Longarone e delle frazioni è ritornata sulle barricate. Sono stati effettuati due posti di blocco sulla statale di Alemagna: uno all'altezza dello stabilimento «Fasite»; l'altro a quattro chilometri di distanza, all'uscita del paese verso Castellavazzo. Dopo una lunga riunione avvenuta in Municipio e durata tutto il pomeriggio, alla quale, verso la fine, è intervenuto anche il prefetto dott. Oneto di San Lorenzo, i comitati locali hanno deciso di togliere i blocchi soltanto se i rappresentanti del governo, Moro, Nenni, Saragat e Reale, verranno subito sul posto o riceveranno a Roma, domani una delegazione di Longarone.

La manifestazione è stata decisa in seguito alle notizie già pervenute da Roma, secondo cui la nuova legge sul Vajont, che sarebbe dovuta andare in discussione oggi al Consiglio dei Ministri e in un secondo tempo rimandata invece alla prossima riunione, non contemplerebbe l'indennizzo totale dei danni, come era stato invece promesso dal ministro Pieraccini nel corso della sua visita a Longarone. Il secondo motivo che ha indotto la popolazione a protestare riguarda lo smantellamento del bacino. Malgrado la promessa di Pieraccini che si sarebbe subito dato il via alla costruzione della galleria di scarico a quota 660 metri, nessun lavoro è ancora previsto, e intanto, il disgelò e le piogge primaverili che mettono in movimento la massa pericolante del Toc rappresentano una minaccia grave.

Al blocco stradale hanno partecipato centinaia di persone di alcune genti anche di Erio e Cassio; le due rivendicazioni fondamentali — l'indennizzo totale e lo smantellamento del bacino — interessano ovviamente le popolazioni delle due vallate. Mentre lunghe file di macchine, malgrado gli avvisi rotti ai passanti dai militi della stradale, si sono dislocate a Ponte nelle Alpi e a Pieve di Cadore, stazionavano in prossimità dei blocchi in Municipio si discuteva sul da farsi.

Formulata la richiesta di avere sul posto i maggiori rappresentanti del partito di governo, oppure di andare a Roma, si è chiesto l'intervento del prefetto. Dopo una lunga attesa il prefetto è arrivato. Dalle sue parole era chiaro che egli era all'oscuro della legge in questione e ancor più all'oscuro dei progetti per lo smantellamento del bacino. Aveva parole di deplorazione che irritavano i presenti sulla «opportunità» della manifestazione «per la maniera pubblicistica» con cui la protesta veniva espressa e sui motivi per cui insistevano che la avevano provocata. Ricordava le assicurazioni del ministro Pieraccini, che aveva detto che gli eventi di questi ultimi giorni lo avevano superato di un bel po'. Ma, dopo la ferma decisione manifestata dal presidente, si alzava il grido di chi avrebbe fatto sapere la cosa a Roma, anche se esortava ancora a togliere i blocchi.

La legge non contempla l'indennizzo totale dei danni per legittimare la nostra iniziativa. Il prefetto ha incassato la risposta, presidente del comitato di Codicasso. Frattanto, partito il prefetto, si susseguivano le telefonate da Roma. Il sindaco Arduini cercava di rintracciare deputati e ministri socialisti, mentre l'assemblea continuava a discutere ed ai posti di blocco si facevano passare dei volantini di propaganda. Finalmente, alle ore 20,30, telefonavano da Roma che i ministri avrebbero senz'altro accettato la richiesta di superstiti. Si apprende intanto che il comitato nominato dalla Commissione Lavori Pubblici del Senato ha accettato il testo unico della proposta di legge per un'inchiesta parlamentare sul Vajont, ha concluso i lavori ieri mattina approntando un testo che sarà sottoposto alla commissione mercoledì prossimo.

Il fatto che l'on. Nenni si è dichiarato a favore, e che la commissione non ha incontrato il favore dei dimostranti. Questi, fino al momento di arrivo della macchina, non hanno voluto cedere all'invito dei comitati locali di rimuovere i blocchi.

Tina Merlin

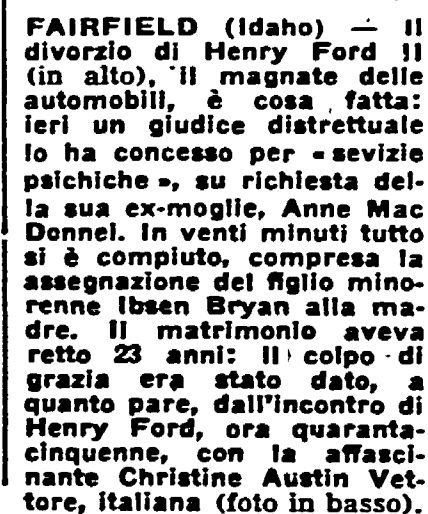
Ha ottenuto

il divorzio

### Ed ora per Ford c'è la Austin



FAIRFIELD (Idaho) — Il divorzio di Henry Ford (in alto), il magnate delle automobili, è cosa fatta: ieri un giudice distrettuale lo ha concesso per «sevizie psichiche» su richiesta della sua ex-moglie, Anne Mac Donnell. In venti minuti tutto si è compiuto, compresa la assegnazione del figlio minore, Henry Ford Jr., alla madre. Il matrimonio aveva retto 23 anni: il colpo di grazia era stato dato, a quanto pare, dall'infatuazione di Henry Ford, ora quarantacinquenne, con la affascinante Christine Austin Vettore, italiana (foto in basso).



### LA SITUAZIONE RESA PREOCCUPANTE DAL DISGELO DELLA PROSSIMA PRIMAVERA E GLI IMPEGNI NON SONO STATI RISPETTATI

### Aggressione fascista alla Casa dello studente

## L'auto di Romualdi contro Pasolini

Due amici dello scrittore feriti - La polizia assiste passivamente

Ennesimo atto teppistico dei fascisti, ieri nella tarda serata: lo scrittore Pier Paolo Pasolini è stato aggredito da un gruppo di giovanisti dell'avanguardia nazionale e della «Caravella», mentre, insieme ad alcuni suoi amici, si stava recando alla Casa dello Studente per tenere un dibattito. Durante la colluttazione, avvenuta alla presenza degli agenti della polizia, una «600», ha investito volontariamente un amico di Pasolini e poi si è data alla fuga. Quella macchina, che era targata Roma 683269, è intestata a Pino Romualdi, abitante in via Postumia 6, deputato fascista.

Lo squallido episodio è avvenuto verso le 21,30 in via Cesare De Lollis, dove si trova la Casa dello Studente; qui era in programma, organizzato dal consiglio interno degli studenti alloggiati alla «Casa», un dibattito sul tema «Rapporto tra cinema e narrativa», al quale dovevano intervenire, appunto, Pasolini. Gli studenti, per evitare eventuali e prevedibili disordini, avevano invitato il dott. D'Alessandro, commissario di San Lorenzo, a provvedere ad un adeguato servizio di sorveglianza. Poco prima che lo scrittore giungesse, dinanzi all'ingresso della «Casa», si trovavano gruppi di fascisti ed un notevole numero di poliziotti in divisa ed in borghese.

Pasolini è giunto accompagnato da alcuni amici: Marco Davoli, Pietro Davoli, Giovanni Davoli e Aldo Venturi. I cinque, parcheggiata la macchina, si stavano avviando verso la Casa dello Studente quando sono stati aggrediti da un gruppo di fascisti, uno dei quali ha gettato addosso a Pasolini e ai suoi amici un secchio di vernice: dopo di che, i teppisti secondo il loro costume, si sono dati alla fuga. I cinque hanno inseguito i loro assalitori ed hanno iniziato una breve colluttazione, sotto lo sguardo della polizia, che si è ben guardata dall'intervenire. A questo punto, una «600», che era ferma, si è mossa e si è diretta contro Marco Davoli e Aldo Venturi.

L'auto, come abbiamo detto, appartiene al deputato neo-fascista Pino Romualdi: la sua guida è stato visto il figlio del deputato. Altri teppisti appartenenti a gruppi di destra sono stati notati: tra questi, il figlio di De Marzio ed alcuni dirigenti della «Caravella».

Quando, grazie all'inerzia dei poliziotti, i fascisti sono riusciti a dileguarsi, riuscendo anche a lanciare alcuni assurdi manifesti in cui si parla di «valori della stirpe italiana», il Davoli ed il Venturi si sono recati al Policlinico per farsi medicare: Marco Davoli è stato ricoverato, il Venturi ne avrà per due giorni. Dal canto suo, Pasolini è entrato nella affollatissima sala della Casa dello Studente ed ha tenuto la sua conferenza.

IERI

OGGI

DOMANI

### La moglie «ladra»

NAPOLI — Il 75enne Luigi Forte si è presentato alla caserma dei carabinieri in lacrime dicendo di avere ucciso la moglie. In effetti la donna, la 74enne Grazia Granatieri, era ancora in vita, benché gravemente ferita. Il Forte si è giustificato dicendo di avere sognato che la moglie si era andata di casa portando via il danaro di famiglia e, ancora vittima dell'allucinazione, aveva preso un bastone e l'aveva percosso a sangue. La Granatieri è la terza moglie del Forte, rimasto vedovo già due volte.

### Tatti calvi

MEMPHIS — Un dermatologo dell'Università di Tulane, il dr. James Burks, ha affermato che tra un secolo sia gli uomini che le donne saranno tutti calvi, dato che i capelli sulla testa non hanno più alcuna utilità, ma sono solamente ornamenti.

### Poste celeri

RAVENNA — Una interruzione di Ravenna, la signora Wanda Gaddoni, ha ricevuto ieri una lettera inviata dalla direttrice di un collegio di Dublino per ringraziarla di una conferenza tenuta nel gennaio del 1963. Non di una cortesia tardiva, però, si tratta: la lettera era stata spedita l'11 gennaio dell'anno scorso ed è arrivata solo ieri.

### Sono gemelli?

CITTA' DEL MESSICO — Una donna di 35 anni ha dato alla luce una gemella. Sia i neonati che la puerpera sono in perfette condizioni, benché tra la nascita del primo e quella del quarto siano trascorsi quaranta ore e mezzo: l'uno è nato alle 6,30 della domenica e l'altro alle 23 di lunedì.

### Uomo del giorno

MILANO — La giuria femminile del premio «L'uomo del giorno», composta dalle signore: Biki, Penny Branca, Brunetta, Mita, Contini, Edgarda Ferri, Germana Marcellini, Bianca Toccanti, ha deciso di assegnare il titolo del «44° Uomo del Giorno» al premio assegnato per il chiaro e vasto successo di pubblico e di critica che sta ottenendo la mostra antologica del pittore Parma.

### Detenuti protestano

ROSARIO — I detenuti della prigione di Rosario si sono ammutinati, tenendo guardie carcerarie per alcune ore. Essi intendono protestare perché la prigione, destinata ad ospitare 100 detenuti, ne contiene attualmente 241.



PRESENTATA ALLA CAMERA

# «Scuola per l'infanzia»: la legge del P.C.I.

I deputati comunisti hanno presentato alla Camera una proposta di legge per la istituzione della scuola statale per i bambini dai tre ai cinque anni, la quale, per il suo nuovo contenuto educativo e sociale, viene denominata *scuola per l'infanzia*, puntualizzando però, anche nel nome, la sua funzione, non più assistenziale, ma essenzialmente formativa.

La nuova scuola statale dovrà essere istituita in tutte le località ove sono scuole elementari e almeno venti bambini dai tre ai cinque anni. Dove la richiesta è particolarmente alta, la scuola resterà aperta — oltre i termini del normale calendario scolastico, che va dal 1 ottobre al 30 giugno — anche in uno o due mesi estivi, durante i quali saranno sviluppate le attività ricreative e per gli stessi motivi di esigenze locali si è fissato l'orario giornaliero da un minimo di otto ore ad un massimo di dodici.

L'iscrizione, la frequenza,

la refezione, l'eventuale trasporto dei bambini, l'assistenza medica e sociale sono gratuiti.

Gli articoli sulla finalità e i programmi della scuola per l'infanzia tengono conto dei risultati più validi della moderna pedagogia e prevedono un'elaborazione democratica dei programmi stessi, che, ispirandosi ai principi fondamentali della Costituzione, dovranno essere profondamente rinnovati rispetto a quelli attualmente in vigore.

Sulla linea della politica del nostro Partito per un maggiore decentramento delle funzioni di governo agli Enti locali, quali organismi eletti dal popolo, la proposta comunista affida alle Regioni, alle Province ed ai Comuni le decisioni e le esecuzioni in fatto di programmazione edilizia e di direzione e di controllo della scuola per l'infanzia e prevede originali organismi collegiali

decentralizzati, quali i consigli scolastici provinciali, i consigli di circolo, i consigli di scuola. In questi, organicamente collegati, la volontà popolare è presente attraverso i rappresentanti dei comuni e delle province, del personale scolastico, delle famiglie, dei sindacati. All'autorità governativa resta assegnata la determinazione dei criteri generali per l'istituzione di nuove scuole, in fatto di edilizia scolastica e di ripartizione dei fondi.

Per superare le gravissime difficoltà finora incontrate dai comuni per istituire e gestire proprie scuole per l'infanzia, i deputati comunisti prevedono il passaggio alla amministrazione dello Stato di scuole per l'infanzia di enti locali, ma solo qualora lo richiedano e lo deliberino i rispettivi Consigli, ferma restando la loro libertà di contribuire anch'essi, autonomamente, allo sviluppo di questo importante servizio sociale.

La richiesta deliberata degli enti locali sarà determinante anche per statizzare le scuole di quegli enti morali che sono a carico del bilancio degli enti locali stessi.

La proposta di legge comprende un piano per la istituzione in un decennio di 30.000 nuove classi e la costruzione di 10.000 nuove aule, tenendo conto delle previsioni della Commissione di indagine sulla scuola, secondo le quali entro il 1975 vi saranno in Italia circa 2,6 milioni di bambini dai tre ai cinque anni e della constatazione che oggi solo 515.000 bambini sono sistemati in scuole per l'infanzia «appositamente costruite».

I governi che si sono succeduti dal 1962 non hanno finora tenuto fede alla legge 21 luglio 1962 sul piano triennale della scuola, che, fissando stanziamenti — in verità estremamente esigui — per la scuola materna statale, impegnava il governo a



Recentemente gli studenti aquilani hanno manifestato a Roma, davanti al ministero della P.I., per l'istituzione di una Università accentrata in Abruzzo, che — essi ritengono — dovrebbe avere a L'Aquila la propria sede

Un libro di Arturo Arcomano

## LA SCUOLA NEL MEZZOGIORNO

Torremaggiore, in provincia di Foggia, e Roccanova, in provincia di Potenza, sono, con tutta probabilità, fra i più miserrimi comuni del Meridione ad avere, agli inizi del secolo, le complesse procedure per fornire le loro scuole elementari di edifici scolastici. I primi piani, in questi comuni, vennero iniziati nel grosso centro pugliese verso il 1908, anno in cui l'amministrazione comunale passa ad affidare la progettazione dell'opera, e, dopo quattro anni, nel più piccolo paese lucano, il cui consiglio comunale procede, nel 1912, a scegliere l'area ove costruire l'edificio.

Il piano, però, di riunire in un'unica sede gli alunni sparsi in vari paesi di una certa fortuna non è facilmente realizzabile. Gli ostacoli opposti dalle lungaggini burocratiche e dalle situazioni locali sono tali che occorrono ben 29 anni a Torremaggiore per riuscire ad avere l'edificio scolastico. A Roccanova, invece, i lavori non sono sufficienti: nel 1959, dopo 47 anni, al Consiglio comunale è data solo la magra soddisfazione di approvare il progetto esecutivo del

lavori, senza poterli concretamente iniziare.

I due sconcertanti episodi sono riportati da Arturo Arcomano nel suo recente volume: «Scuola e società nel Mezzogiorno». Editori Riuniti, 1963. Di qui egli prende le mosse per passare ad una ricostruzione attenta e puntuale, della politica scolastica perseguita dalle classi dirigenti italiane dalla legge Casati fino agli ultimi e più recenti sviluppi. Campo di ricerca è il Mezzogiorno, con i suoi bisogni alla nascita dello Stato unitario e le sue necessità odierne. Arcomano individua immediatamente alcuni limiti di fondo e determinati vizi di origine dell'impostazione data al problema dallo Stato sabauda, ma non sempre dà ad essi il dovuto spicco e rilievo.

Avverte l'insufficienza di una visione politica che non coglie nella diffusione della cultura e nell'elevazione delle masse, preda dell'analfabetismo, lo strumento ed il mezzo per spingere in avanti il processo di rinnovamento iniziato con l'unificazione del Paese, ma si limita volutamente ad accennare e descrivere le vie attraverso le quali

certi squilibri iniziali si consolidano ed aggravano.

L'indagine non resta, naturalmente, circoscritta al settore edilizio, giustamente posto a base di ogni espansione scolastica, e viene estesa all'istruzione prescolastica, alla scuola dell'obbligo e all'istruzione professionale, fino ad offrire un quadro completo dei bisogni del Sud in ogni grado e settore della scuola. La responsabilità dei vari governi liberali, come del fascismo e dei governi ad esso successivi, emergono lampanti dal libro, ma solo in quanto essi pongono il Meridione in posizione subalterna rispetto al Settentrione e lo utilizzano quale campo di miniera in sfruttamento a favore del resto del Paese. Per questo, ci sembra che Arcomano abbia ricalcato, forse contro il suo stesso volere, le orme di una certa letteratura meridionalistica, la cui funzione, se nei primi decenni del secolo fu certamente positiva in quanto riuscì ad incanalare verso il Sud interventi e stanziamenti più sostanziosi che nel passato, oggi risulta inadeguata.

Non è senza ragione, del resto, se il lavoro dell'Arcomano, così accurato e preciso nell'inventariare e catalogare carenze e bisogni, non va avanti nella specificazione degli strumenti risolutivi delle situazioni lamentate.

Ma, al di là di questi limiti va detto che Arcomano ha saputo darci un lavoro che attesta una singolare penetrazione della realtà meridionale. La sua certa letteratura meridionalistica, la cui funzione, se nei primi decenni del secolo fu certamente positiva in quanto riuscì ad incanalare verso il Sud interventi e stanziamenti più sostanziosi che nel passato, oggi risulta inadeguata.

Ma, al di là di questi limiti va detto che Arcomano ha saputo darci un lavoro che attesta una singolare penetrazione della realtà meridionale. La sua certa letteratura meridionalistica, la cui funzione, se nei primi decenni del secolo fu certamente positiva in quanto riuscì ad incanalare verso il Sud interventi e stanziamenti più sostanziosi che nel passato, oggi risulta inadeguata.

Ma, al di là di questi limiti va detto che Arcomano ha saputo darci un lavoro che attesta una singolare penetrazione della realtà meridionale. La sua certa letteratura meridionalistica, la cui funzione, se nei primi decenni del secolo fu certamente positiva in quanto riuscì ad incanalare verso il Sud interventi e stanziamenti più sostanziosi che nel passato, oggi risulta inadeguata.

Ma, al di là di questi limiti va detto che Arcomano ha saputo darci un lavoro che attesta una singolare penetrazione della realtà meridionale. La sua certa letteratura meridionalistica, la cui funzione, se nei primi decenni del secolo fu certamente positiva in quanto riuscì ad incanalare verso il Sud interventi e stanziamenti più sostanziosi che nel passato, oggi risulta inadeguata.

PARLAMENTO



Istruzione professionale: iniziative pericolose

E' convinzione diffusa che il governo in carica affronti il problema di una nuova legge che regoli la parte dell'istruzione professionale, ma non compresa nell'area della scuola statale. Si è attribuito al ministero del Lavoro, a questo proposito, la elaborazione di un proprio disegno di legge al di fuori delle conclusioni cui è giunta la Commissione d'indagine sulla scuola.

La presentazione di tre progetti di legge, avvenuta di recente, sembra smentire quest'ultima possibilità, riportando più realisticamente la situazione a quel clima di pressioni e divisioni che caratterizza il campo dell'istruzione extra-scolastica.

Un primo progetto, presentato da deputati di facenti capo alla CISL, affronta il problema in termini di «urgenza» e di «struttura». Prevede: 1) la costituzione di un Comitato interministeriale di coordinamento, senza alcuna appendice legislativa; 2) la creazione di un Fondo nazionale per la preparazione professionale, vero e proprio ente con personalità giuridica, ma senza funzioni operative, essendo suo compito quello di finanziare le strutture esistenti, enti di diritto pubblico, sindacali, religiosi, padronali, ecc. Il Fondo sarebbe alimentato: da uno stanziamento straordinario di 30 miliardi; dall'1 per cento delle ritenute sul reddito del padronato; da uno 0,50 per cento sulle retribuzioni a carico dei lavoratori (in totale, 100 miliardi annui).

La proposta n. 825, presentata da deputati di facenti capo alla ACLI, concorda nella istituzione del Comitato interministeriale, ma gli affida anche un braccio esecutivo — il Comitato tecnico-organizzativo — che dovrebbe elaborare un piano triennale e indirizzi pedagogici, esprimere pareri, formulare proposte, ecc. Per la parte finanziaria previene nel giro di cinque anni, l'estinzione dell'attuale fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori per passare tutti gli oneri a carico dello Stato, ferma restando l'attuale struttura pluralistica (privatistica) del settore.

La proposta n. 826 (anch'essa di ispirazione acclista) istituisce — al termine della scuola dell'obbligo — il «biennio professionale», primo passo verso l'istruzione generale, durata 16 anni. Proposta più complessa, questa, che prevede la suddivisione del biennio in 17 tipi di corso, corrispondenti ad altrettanti rami professionali generici, e si preoccupa del carattere polivalente da dare agli insegnamenti, stabilendo alcune materie comuni (religione, cultura generale ed educazione civica; matematica, fisica e scienze chimico-naturali; disegno tecnico ed applicativo) e prevede l'assorbimento dei Centri di addestramento professionale del ministero del Lavoro, istituendo forme di collaborazione fra i ministeri del Lavoro, della P.I. e gli Enti locali. La proposta prevede anche la creazione di Politici provinciali per la formazione professionale, di cui ogni singola scuola sarà una sezione. Si tratta di una proposta non priva, per alcuni aspetti, di interesse, ma certo pericolosa, in quanto «istituzionalizza» le attuali strutture privatistiche.

Ma anche qui, assegnando una considerazione evidente, ma esagerata alle tecniche Freinet, Arcomano, ci pare rimpicciolisce il problema del rinnovamento della scuola meridionale, che è problema assai più complesso, come l'A. del resto, mostra di intendere, e postula, innanzi tutto, l'emancipazione di nuovi programmi didattici e la realizzazione di tutte quelle strutture da lui accuratamente descritte ed accoratamente richieste.

Luigi Tarsitano

Una domenica di novembre, trecento genitori romani si riunirono in un cinema, dove discussero dei problemi riguardanti la scuola nella loro zona. Dopo tre ore di appassionato dibattito costituirono, seduta stante, l'Associazione dei genitori del Gianicolense, una parte di Roma dove abitano circa centomila persone e che comprende tre quartieri: Monteverde Vecchio, Monteverde Nuovo e Donna Olimpia.

A quella prima assemblea ne seguirono altre: passi vennero fatti nei confronti del Comune e del Ministero. Si ottennero i primi, positivi risultati, ma ciò che più importa, era stato creato un rapporto nuovo tra scuola e famiglia, una ricerca comune dei mezzi per risolvere i numerosi e gravissimi problemi della scuola italiana, una collaborazione effettiva, fuori dei vecchi schemi, tra professori, presidi, direttori e genitori.

Il primo problema

Il primo scoglio, il più grave che l'Associazione dovette affrontare, fu quello della mancanza di aule. Venne svolta da parte dei genitori una pressione che ottenne l'istituzione di aule prefabbricate. Ma era solo una soluzione temporanea e i genitori di Gianicolense diedero una vera e propria caccia alle aule sulle quali spingeva il Comune a costruire delle vere scuole.

L'iniziativa dei genitori di Gianicolense non è rimasta isolata. Altre associazioni di genitori sono sorte in altri quartieri con gli stessi intenti,

tanto che pochi giorni or sono si è costituita l'Unione romana dei genitori per i problemi della scuola. Il merito di aver costituito questa Unione cittadina spetta in gran parte all'Associazione di Gianicolense.

L'Unione romana dei genitori, quale suo primo atto, ha approvato un programma e stilato uno statuto provvisorio. «L'Unione dei genitori» dice il programma — si propone, nello spirito della Costituzione, di occuparsi, in tutte le forme possibili, dei vari problemi inerenti alla educazione pubblica e alla cultura dell'infanzia e della gioventù, e quindi di tutti gli altri problemi della scuola».

Per far ciò, l'Unione intende sollecitare nelle sedi più opportune, e a tutti i livelli, l'intervento delle autorità al fine di risolvere il gravissimo problema della carenza di aule (reperimento di locali e di aree); richiedere e ottenere che venga evitato il continuo alternarsi degli insegnanti nei corsi. Questo fenomeno, già tanto nocivo quando si verifica da un anno all'altro, diventa deleterio allorché si produce una o più volte nel corso del medesimo anno, determinando uno scadimento progressivo dei valori didattici.

Oltre a ciò, il programma stabilisce di promuovere un organico e permanente collegamento tra le famiglie degli alunni e i corpi insegnanti, allo scopo di rendere veramente operante la collaborazione tra scuola e famiglia. Un particolare riferimento viene fatto al reale funzionamento del Consiglio dei genitori nella scuola primaria e alla effettiva e democratica partecipazione dei

medesimi sia all'amministrazione delle casse scolastiche, sia alla scelta dei libri di testo come, d'altra parte, è previsto dalle disposizioni di legge.

Nuovi rapporti

Il programma di lavoro dell'Unione dei genitori prevede inoltre tra i suoi compiti quello di concretare, in special modo per la scuola dell'obbligo, la piena attuazione di quanto è previsto dalle leggi, in merito ai «doposcuola» e alle attività parascolastiche, le quali attualmente risultano del tutto inconciliabili con il perdurare e l'acutarsi dei turni multipli in quasi tutte le scuole romane. Per quanto riguarda gli asili nido e le scuole materne è necessario il riesame di tutta la situazione, che è ormai strettamente legata al lavoro della donna fuori dell'ambito casalingo.

Questi alcuni degli scopi più rilevanti dell'Associazione, che si prefigge, pertanto, frequenti contatti con tutte le autorità interessate, una attiva partecipazione alla vita delle singole scuole (in ognuna delle quali opererà un gruppo di genitori) e lo svolgimento di dibattiti sui problemi della scuola. Rapporti continui verranno mantenuti con la stampa e non è esclusa la pubblicazione periodica di un bollettino d'informazione.

Uno spiraglio d'aria nuova, dunque, nelle scuole romane. Un esempio che ci auguriamo sia seguito dai genitori delle altre città.

Mirella Acconciamezza

Le «iniziative» clientelari e municipalistiche della DC e il voto del Consiglio superiore della P.I. Il P.C.I. per un Ateneo statale e accentrato

Il voto espresso recentemente dal Consiglio Superiore della P.I. sulla Università in Abruzzo con il quale viene dato parere favorevole al sorgere di due plessi universitari nella Regione, non può non riproporre a tutta l'opinione pubblica meridionale, e non soltanto agli abruzzesi, il problema di come la DC e il governo si pongono di fronte alla scottante questione della creazione di nuovi centri di istruzione superiore nel Mezzogiorno.

Che l'orientamento espresso dal Consiglio Superiore trovi consensi nella classe dirigente abruzzese, non è una meraviglia. Altra cosa è, però, vedere se la soluzione indicata soddisfa effettivamente quella esigenza diffusa di rinnovamento e sviluppo culturale della Regione dell'intero Mezzogiorno che pure è stata, anche se in maniera distorta, alla base delle agitazioni studentesche cui negli ultimi mesi abbiamo assistito in Abruzzo.

Che esista la necessità di dare alle Regioni meridionali che ne sono ancora prive, di centri di istruzione superiore — nel nostro caso, di dare all'Abruzzo l'Università — ci sembra fuori di dubbio. Questa convinzione, che è poi quella di tutto il movimento democratico abruzzese, scaturisce da una serie di considerazioni, tra cui decisiva ci sembra quella che si riferisce alla esigenza di «portare l'istruzione superiore nelle Regioni interne del Mezzogiorno, e in loco facilitarne la diffusione e la moderna organizzazione con borse di studio e collegi, se si vuole assicurare alla formazione dei ceti dirigenti l'apporto più ampio delle classi popolari del Mezzogiorno» (dall'intervento del professor Sabino Di Benedetto nel dibattito sull'Università nel Mezzogiorno, Cronache Meridionali, n. 6, dicembre 1961).

Ma, una volta accertata questa necessità, in nessun modo ciò deve significare l'angolo di iniziative che a tutto obbediscono fuorché alla esigenza di impostare in termini culturalmente seri, moderni e razionali il problema della istituzione di nuovi centri di istruzione superiore nel Mezzogiorno, e non, come si fa, di imporre una forte spinta alla creazione di nuovi centri di istruzione superiore. Ma questa spinta, proprio per la mancanza di un piano nazionale che affronti nel suo complesso il problema e per lo sbocco clientelistico che ad essa viene dato dalla DC, tende a esprimersi ancora oggi attraverso la iniziativa spontanea e conseguentemente disorganica degli Enti locali.

Non c'è da meravigliarsi, perciò, se da tutto questo è risultata una corsa spasmodica, da parte di ogni città media e grossa del Centro-Meridione, a costellare tutta questa parte di

## LA QUESTIONE DELL'UNIVERSITÀ

Le «iniziative» clientelari e municipalistiche della DC e il voto del Consiglio superiore della P.I. Il P.C.I. per un Ateneo statale e accentrato

Italia di una serie di Istituti di istruzione superiore, finanziati dagli Enti locali e con la speranza di essere riconosciuti, quando che sia, dallo Stato. In Abruzzo, oggi, ogni capoluogo di provincia ha la sua libera Università. Che queste libere «Università» siano, poi, una vita stentata, siano scarsamente attrezzate, dispongano di un corpo insegnante «viaggiante» poco importante. Queste «iniziative», di cui portabandiera s'è fatta sempre la DC, non hanno mancato di suscitare, all'inizio, qualche speranza tra i giovani che si apprestavano a varcare la soglia dell'Università. E che vero però che queste speranze si sono oggi molto ridimensionate, come provano le cifre degli iscritti alle libere «Università» (a Chieti, da oltre 400 che erano all'inizio si sono ridotti ad appena 250; a Pescara, dei 1.500 circa iscritti iniziali, molti hanno preferito trasferirsi a Roma; ecc.).

Una giusta soluzione del problema non può, innanzitutto, non essere ancorata allo intervento dello Stato. Affidarsi alle iniziative spontanee degli Enti locali, oltre a creare il caos in questo settore, significa in pratica dare via libera al sorgere di una miriade di Istituti di istruzione superiore, nient'affatto collegati tra di loro, e senza prospettive alcuna di sviluppo. L'urgenza di un piano che, oltre a combattere la frammentazione oggi in atto nel Mezzogiorno, collochi le stesse iniziative rivolte al Sud nel quadro di una generale organizzazione con borse di studio e collegi, se si vuole assicurare alla formazione dei ceti dirigenti l'apporto più ampio delle classi popolari del Mezzogiorno» (dall'intervento del professor Sabino Di Benedetto nel dibattito sull'Università nel Mezzogiorno, Cronache Meridionali, n. 6, dicembre 1961).

Ma, una volta accertata questa necessità, in nessun modo ciò deve significare l'angolo di iniziative che a tutto obbediscono fuorché alla esigenza di impostare in termini culturalmente seri, moderni e razionali il problema della istituzione di nuovi centri di istruzione superiore nel Mezzogiorno, e non, come si fa, di imporre una forte spinta alla creazione di nuovi centri di istruzione superiore. Ma questa spinta, proprio per la mancanza di un piano nazionale che affronti nel suo complesso il problema e per lo sbocco clientelistico che ad essa viene dato dalla DC, tende a esprimersi ancora oggi attraverso la iniziativa spontanea e conseguentemente disorganica degli Enti locali.

Non c'è da meravigliarsi, perciò, se da tutto questo è risultata una corsa spasmodica, da parte di ogni città media e grossa del Centro-Meridione, a costellare tutta questa parte di

Antonio Ciancio



# Oggi nuovo sciopero degli attori della radio e della TV

Oggi, per tutta la giornata, sciopereranno gli attori di tutti i centri della radio e della televisione. Il nuovo sciopero è stato proclamato unitariamente dai sindacati F.I.L.S.-C.G.I.L.-F.U.L.S.-C.I.S.L. e U.I.L.-Spettacolo in seguito all'irrigidimento della RAI in ordine alla richiesta degli attori.

Come è noto, questi ultimi chiedono l'adozione dei seguenti provvedimenti: ritoce ai minimi di stipendio, divieti inattuali a causa delle nuove tecniche di lavorazione che abbreviano i tempi; corrispondenza delle paghe anche nelle giornate di festività; una giornata di riposo settimanale retribuita; smaltimento dei reperti televisivi addetti al nuovo divieto di doppiare le trasmissioni, dal momento che il doppiaggio favorisce gli attori improvvisati a scapito di quelli professionisti.

L'altra sera una rappresentanza della Società attori italiani era stata ricevuta dal ministro per il turismo e lo Spettacolo, on. Corona, al quale sono stati esposti i motivi che hanno condotto alla sua azione. La RAI, invitata a trattare sulle basi sopra descritte, ha assunto un atteggiamento di intransigenza che ha condotto alla proclamazione dello sciopero, indetto con decorrenza dalla mezzanotte alle 24 di stasera.

Il nuovo sciopero si inserisce nello stato di agitazione dal quale è interessata l'azienda radiofonica, anche in conseguenza della agitazione dei dipendenti dell'Ente. L'altro giorno, la RAI ha creduto di ribattere alle richieste dei lavoratori, assumendo che la richiesta di aumenti metterebbe in difficoltà l'azienda e porterebbe ad un aumento del personale. La RAI ha insistito sul fatto che le retribuzioni incidono per il 48,1 per cento sul bilancio generale.

Alla nota, di vago sapore ricattatorio, hanno risposto i tre sindacati, rilevando il tono sgradevole della presa di posizione dell'Ente radiofonico sostenendo — non senza fondamento — che la RAI potrebbe realizzare maggiori economie, senza dunque essere costretta ad aumentare pubblicità e canone. I tre sindacati hanno inoltre rilevato che nella percentuale del 48,1 sono comprese anche le cifre pagate per l'ingaggio dei complessi artistici e le retribuzioni dei giornalisti (regolate, queste ultime, da un contratto particolare). La stessa relazione annuale della RAI sottolinea che nel 1962 sono state utilizzate più di 1.000 ore di radiofonici per un importo di 5 miliardi, pari al 18 per cento delle spese sostenute per il personale.

La UIL ha inoltre emesso un comunicato separato nel quale viene ribadita l'urgenza della riforma della radiofonica, per un affinamento democratico della vita e della struttura dell'azienda di Stato, confermando in tal modo la voce secondo la quale la RAI non si accontenta di essere un ente di controllo, ma intende portare in discussione il problema della struttura della RAI e della sua gestione, caricando all'interno di essa, Cariche, come è noto, tenute ancora saldamente in mano dalla DC e in particolare dai ministri. Le trattative per la riforma del governo di centro-sinistra, infatti, trascurano completamente il problema dell'azienda radiofonica.

Splendido successo della «prima» italiana dell'opera di Sciostakovic

## «Katerina Ismailova»:

### un abissale franamento di coscienze umane

L'edizione offerta dal teatro nazionale di Zagabria al San Carlo di Napoli è di altissimo livello scenico e stilistico



Una scena dell'opera con il soprano Mirka Klaric e il tenore Piero Filippi

## le prime

### Musica Il Fido dell'Opera

Fedele alla tradizione dei grandi ritorni del Teatro dell'Opera, dopo i Maestri Cantori di Wagner, ha rappresentato ieri, in un nuovo allestimento (con i tempi che corrono sempre più veloci), il Fido di Beethoven. L'edizione, senza dubbio pregevole, è però inferiore a quella di qualche anno fa. E' un ottimo direttore, ma non sorregge la velleità di una regia di Loris Lurati, che non si accontenta di una semplice interpretazione, ma vuole essere anche regista. Il Fido registra una certa debolezza proprio per quanto riguarda le voci. E qui le voci sono tutte. Anzi, come in una suprema proiezione fonica della dignità umana (e per questo la tessitura del canto è difficilissima), Beethoven affidò la sua eroica certezza nel trionfo della civiltà. Nella IX Sinfonia condenserà tutto il suo impegno morale ed etico, e la sua scrittura è distribuita tra arie, duetti, terzetti, concertati, inserendosi con prepotenza nella tradizione del teatro lirico. Succede, quindi, che le difficoltà esecutive risultino moltiplicate per mille. Questo è il punto di partenza, il limite della ripresa.

Il soprano Hilde Zadek (Fidelio-Leonora) e il tenore Ernst Korb (Fiesco), per quanto bravissimi, sono rimasti estranei all'impegno beethoveniano. Recitano e cantano in una certa inerzia spirituale che toglie all'opera la sua interiore bellezza. In un certo grigiore si è mossa la figura di Rocco (il carcere) bonariamente realizzata dal basso Otto von Rohr, mentre — strano a dirsi — meglio si sono dispiagate le voci della nostra Grazia Scutti (Marcellina) e di Boris Christoff che ha elegantemente disegnato la figura del governatore. In secondo piano, Rudolf Knoll e Paul Speers, rispettivamente nelle parti del ministro e di Jaquino.

L'elemento di novità, oltre che delle belle scene e dei gustosi costumi disegnati da Erich Kondrak, era costituito dall'intervento del nostro coro che ha esibito in tedesco, e dalla regia di Margherita Wallmann la quale, sia pure con qualche esitazione, è riuscita a dare il senso della scena del carcere nero, soppiantato nel finale, dal trionfante color bianco. Questo trionfo sarebbe stato più completo se il coro fosse stato più ricco di quello splendido finale.

Applausi particolari a Loris Lurati dopo le esecuzioni finali del Fido. Lurati, che ha diretto la prima, ha avuto un'ottima idea di una rappresentazione in programma — si tratta, come è noto, della Coriandoli di Pietro Aretino — potrà presumibilmente farsi all'inizio del mese venturo.

Resta, in tutta la sua gravità la questione del posto che il C.U.T. ai di là delle sollecitazioni più o meno eccezionali, può e deve avere organicamente nell'Università, con piena responsabilità culturale e non piena autonomia. Dai vizi ed aperti scambi di opinioni che si è avuto tra sera e scaturita, fra le altre, la proposta di un rinnovato dialogo tra gli studenti e le autorità accademiche, del quale i critici drammatici potranno essere mediatori. L'occupazione del pianista, che sembra assai all'Ateneo, intanto, continua.

### Anna Moffo viene in scena

LONDRA, 13. Il soprano Anna Moffo è svenuta ieri sera in scena durante una rappresentazione del Rigoletto di Verdi alla Royal Opera House, al Covent Garden. Nella serata al Glendora, la cantante ha avuto un duetto con Rigoletto — Peter Glossop — quando è svenuta in piena scena. Glossop ha continuato a cantare reggendo la sua parte, ma la breccia finì a quando non cadde il sipario.

Due medici sono subito accorsi e Moffo è stata ricoverata in ospedale. Un altro soprano, la signora Elizabeth Vaughan, che entrerà in quel ruolo la prossima settimana, ha subito chiamato tutta fretta al teatro e al petto, interrotto per circa un'ora, ha potuto continuare.

### Sul video una commedia sulle donne-poliziotto

Mino Roli ha tradotto l'ormai celebre, tre atti del commedienista inglese, John Galsworthy, in una commedia che sarà prossimamente realizzata per la TV. La commedia, che è una sorta di equivalente femminile del «Caso di un poliziotto», è dedicata alle donne-poliziotto e mette in rilievo le difficoltà, i problemi, i drammi che esse sono costrette a vivere nell'esercizio di una attività che per millenni è stata tipicamente maschile.

Mino Roli, autore con Luciano Roccichioni di «Sacro e Venerabile», la commedia «incrinata» di 5 premi e che attualmente sta facendo il giro del mondo, esordirà nel teatro, nel 1964, con «Lauro Da allora», ha scritto altri lavori (fra cui «Jeanette», una storia di Giovanni Vico, messa in scena da Sbrana nel 1961) e ha tradotto e adattato per il teatro e la TV una trentina di testi, fra cui «L'uomo», la commedia di Melvill che avrà per protagonista Thomas Milián.

### Stephen Bishop alla Filarmonica

Il programmino informa che Stephen Bishop è nato in California da genitori jugoslavi, che fu anche un tempo in Italia, che non dice, però, l'età del pianista, che sembra assai all'Ateneo, intanto, continua.

### Dal nostro inviato

NAPOLI, 13

In una mirabile edizione allestita dal complesso del Teatro Nazionale di Zagabria e diretta da San Carlo — assicurandone la prima esecuzione in Italia — ha presentato stasera — attesissima — a famosa opera di Dmitri Sciostakovic, Katerina Ismailova (Lady Macbeth di Mzensk). Con qualche modifica nel libretto, l'opera è stata allestita in una più aspra situazione di scena e di linguaggio, e con qualche aggiunta alla parte musicale. L'opera, mentre non discosta sostanzialmente dall'originaria versione (risalente al 1930-32), riflette nell'edizione jugoslava quella che il pubblico musicale torinese ha applaudito nel gennaio 1963. Katerina Ismailova, infatti, costituisce nella sua nuova stesura non tanto una novità, quanto appunto un «ritorno».

Un ritorno che non va considerato superficialmente nel chiave di divieto o scandalistica polemica, a tal punto esso, grazie alla straordinaria forza dell'opera, costituisce un elemento determinante nella completa valutazione della parabola artistica di Sciostakovic. E' una circostanza da meditare, infatti, quella che non soltanto impone un ritorno alla scena, ma che, per l'importanza del nostro tempo, impone il più naturale sviluppo dell'arte di Sciostakovic, così felicemente avviata dalle prime composizioni sinfoniche («La Sinfonia n. 1» scritta a vent'anni) e dalle prime esperienze teatrali, tra le quali — importantissima — il nasco, opera sinfonica, tratta dal romanzo di Gorki.

Il ristabilimento di valori che l'opera oggi necessariamente comporta non può quindi andare disgiunto dal risentimento per quell'opera di tempo che intercorre tra la prima, strepitosa apparizione di Katerina Ismailova (1934) e la sua ripresa (1963). Sono trent'anni che avrebbero potuto volgersi in direzione diversa, se la prorompente genialità del musicista non fosse incappata negli inoppugnabili lacci del 1935, proprio in occasione di quest'opera, e anche in seguito fino al 1948, le vennero variamente impediti i passi. Come è noto, con l'addio di sostituire il rumore al canto e di essere in definitiva una «neazione dell'opera», Lady Macbeth di Mzensk (il Katerina Ismailova nella prima edizione fu interpretata da Lurati) fu tolta di mezzo. La storia — e anche quella del musicista — non pochi precedenti di errori e di gravi incomprensioni, ma l'atteggiamento di chiusura del nostro tempo, di questo certo, è certamente tra i più clamorosi e irrimediabili. Il teatro, considerato appunto fedele alla riproposta della sua validità, non trent'anni non sono stati sufficienti a sfidare la orizzante vitalità di Katerina Ismailova.

Si tratta non soltanto di una opera in tutta regola (maturo, attento e non quadri, intensi, tutti, ma di un melodramma che muore in quanto profondamente radicato nella tradizione culturale russa, musicale e letteraria. «Ma sarete a fianco, in questo atteggiamento, soltanto per non nulla anche queste, per un altro singolare destino di «veti», sono ancora lontane dal...

vice

### L'occupazione dell'Ateneo dura ormai da tre settimane

Sul palcoscenico del Teatro Ateneo, occupato ormai da tre settimane, i giovani animatori, e simpatizzanti del Centro universitario, hanno avuto alcuni contrasti all'altra sera con un gruppo di critici e di esperti dello spettacolo per dibattere i problemi del C.U.T. e per un generoso, quelli che riguardano la esistenza e le prospettive del teatro universitario in Italia. La crisi che, con la loro clamorosa protesta, gli universitari, romani, hanno denunciato, sembra in effetti avviarsi ad una sua parziale soluzione immediata, grazie allo spirito di sacrificio degli attori, e ad alcuni interventi straordinari (proprio l'assessore Bubbico ha informato dello stanziamento, da parte della Giunta comunale, di mezzo milione di lire per il C.U.T.), la prima rappresentazione in programma — si tratta, come è noto, della Coriandoli di Pietro Aretino — potrà presumibilmente farsi all'inizio del mese venturo.

Resta, in tutta la sua gravità la questione del posto che il C.U.T. ai di là delle sollecitazioni più o meno eccezionali, può e deve avere organicamente nell'Università, con piena responsabilità culturale e non piena autonomia. Dai vizi ed aperti scambi di opinioni che si è avuto tra sera e scaturita, fra le altre, la proposta di un rinnovato dialogo tra gli studenti e le autorità accademiche, del quale i critici drammatici potranno essere mediatori. L'occupazione del pianista, che sembra assai all'Ateneo, intanto, continua.

### Entrare duramente nel «traffico» delle stagioni liriche

In un modo o nell'altro, la società in cui si vive, si toglie il volto lo scherzo, ma resterà l'ira quando lo scherzo può tramutarsi in una sibilante frustata sulla sua faccia ipocrita e vile. Katerina Ismailova ne è un esempio lampante, drammatico. Intorno a questa donna giovane, ardente, bellissima, disposta a vivere in piena libertà la sua vita, gravitano e si stringono grosse responsabilità sociali. Se non che la società — e qui sta la carica orrore — è satirica, aspra ed amara dell'opera di Sciostakovic — si preoccupa di certe cose soltanto quando arriva a mettersi in pericolo con la polizia e con il carcere. Questo è l'atto significativo, umano e civile, dell'opera di Sciostakovic, lontana da qualsiasi empietà intellettuale e tutta risolta, felicemente, a forza di musica. Lo stesso racconto di Leskov (scrittore insigne di un certo clima decadente dell'epoca di fine secolo), dal quale l'opera è tratta, viene tramutato dal musicista in una violenta denuncia dei mali sociali. Nel racconto, Katerina è un essere perduto e diabolico, nell'opera — nonostante i delitti — assume la portata di personaggio positivo. L'uccisione del suocero, sordido e sadico tiranno, e poi del marito, soltanto preoccupato degli affari, è l'unica scelta per aprirsi un filo di luce nella tenebra quotidiana. Per questo, la figura di Katerina Ismailova raggiunge culmini di umana e commossa abiezione e di musica, al contrario, riveste come una pesante condanna tutti gli altri personaggi, compresa la folla degli spettatori, compreso il giovane «fusto» amante della donna (la tradirà correndo dietro ad altre avventure), compreso il padre, opportunamente premuroso, compresi i poliziotti i quali si annoiano se non arrestano il prossimo e vanellano all'assalto della musica. Katerina, come all'assalto d'un caposala nemico, con tanto di eccitante fanfara.

La musica delinea un abissale, angustioso franamento di coscienze. L'incisività melodica è tagliente e penetrante, il groviglio ritmico si contorce in un'incisa e persistente balzatura di colpi variamente timbrati, che sembrano punteggiare il passo d'umanità interamente straziata. Le frequenti modulazioni all'itronia e al sarcasmo raggiungono vertici inespugnabili nella figura del pope e nel trattamento dei personaggi. Si scaricano sull'ossessione una ondata feroce e pura dolente, irridente e pur dolcemente ironica, e pur dolcemente pronta a disciogliersi in atteggiamenti paradossali che prendono spasso di mira, con certi inaspettati, le figure dei poliziotti e dei giudici. La musica, di questo certo, è certamente tra i più clamorosi e irrimediabili. Il teatro, considerato appunto fedele alla riproposta della sua validità, non trent'anni non sono stati sufficienti a sfidare la orizzante vitalità di Katerina Ismailova.

Si tratta non soltanto di una opera in tutta regola (maturo, attento e non quadri, intensi, tutti, ma di un melodramma che muore in quanto profondamente radicato nella tradizione culturale russa, musicale e letteraria. «Ma sarete a fianco, in questo atteggiamento, soltanto per non nulla anche queste, per un altro singolare destino di «veti», sono ancora lontane dal...

Il pubblico napoletano, fosse stato presente, avrebbe avuto un'ottima occasione per assistere a una festa. L'illustre Alfredo Parente, commentando le note del programmino, un poco perplesso, dice: «L'opera in un clima di realismo, andava ripetendo: «Se questo è vero, è buono». L'entusiasmo, la partecipazione, la validità dell'interpretazione dei cantanti, alcuni dei quali di apprezzati nel corpo delle rappresentazioni del teatro di Borin. La compagnia di canto napoletana ha soprattutto il merito di presentare artisti tutti ad alto livello, senza puntare sul tour de force dei protagonisti. L'ultima comparsa, cioè, l'opera di Katerina, ha partecipato della rinascita con l'impegno stilistico dei solisti, tra i quali a tuttora rimasti in primo piano, per nobiltà e sapienza interpretativa, il soprano Mirka Klaric, recentemente e con un'ottima interpretazione di Alexei Batalov, il dottore di cui si innamora l'eroina. Batalov è stato l'interprete. La signora col canolino, sotto la regia di Keifits.

La regia di Keifits, che ha interpretato l'opera, è stata interpretata con un'ottima interpretazione di Alexei Batalov, il dottore di cui si innamora l'eroina. Batalov è stato l'interprete. La signora col canolino, sotto la regia di Keifits.

La regia di Keifits, che ha interpretato l'opera, è stata interpretata con un'ottima interpretazione di Alexei Batalov, il dottore di cui si innamora l'eroina. Batalov è stato l'interprete. La signora col canolino, sotto la regia di Keifits.

La regia di Keifits, che ha interpretato l'opera, è stata interpretata con un'ottima interpretazione di Alexei Batalov, il dottore di cui si innamora l'eroina. Batalov è stato l'interprete. La signora col canolino, sotto la regia di Keifits.

## Successo a Leningrado di un film di Keifits



L'ultimo film di Josif Keifits dal titolo «Giorno di felicità» è stato proiettato con grande successo al circolo dei lavoratori del cinema di Leningrado.

Nel suo film Keifits asserisce che «non vi sono sentimenti che gli egotistici interessi di famiglia possano soffocare». Il regista e lo scrittore Yuri Gherman, hanno illustrato quest'idea con il racconto del famoso distrutto dall'egoismo del marito. La giovane trova la vera felicità in un grande amore con un altro, un uomo dal cuore generoso.

Molti critici e colleghi di Keifits considerano «Giorno di felicità» (che originariamente aveva per titolo «Fuoco eterno») un vero capolavoro. La natura emotiva, la concezione estremamente chiara della vita, la grande umanità, che si fondono in un'interpretazione tipica delle creazioni di Keifits, sono state messe in rilievo dal regista Vladimir Vengherov.

I cineasti intervenuti hanno elogiato l'abile rappresentazione dei caratteri umani nelle loro contraddizioni, complessità, e hanno sottolineato il valore della fotografia di Gheorgi Marangian, che si distingue per il lirismo emotivo e gli elevati sentimenti.

Molti critici ritengono che alcuni errori del film siano dovuti soprattutto al copione: figurano scene inutili, non sempre giustificate dallo sviluppo dell'azione.

Gli intervenuti sono stati unanimi nell'elogio, al livello della interpretazione di Alexei Batalov, il dottore di cui si innamora l'eroina. Batalov è stato l'interprete. La signora col canolino, sotto la regia di Keifits.

(Nella foto: Batalov in una inquadratura del film).

Il pubblico napoletano, fosse stato presente, avrebbe avuto un'ottima occasione per assistere a una festa. L'illustre Alfredo Parente, commentando le note del programmino, un poco perplesso, dice: «L'opera in un clima di realismo, andava ripetendo: «Se questo è vero, è buono». L'entusiasmo, la partecipazione, la validità dell'interpretazione dei cantanti, alcuni dei quali di apprezzati nel corpo delle rappresentazioni del teatro di Borin. La compagnia di canto napoletana ha soprattutto il merito di presentare artisti tutti ad alto livello, senza puntare sul tour de force dei protagonisti. L'ultima comparsa, cioè, l'opera di Katerina, ha partecipato della rinascita con l'impegno stilistico dei solisti, tra i quali a tuttora rimasti in primo piano, per nobiltà e sapienza interpretativa, il soprano Mirka Klaric, recentemente e con un'ottima interpretazione di Alexei Batalov, il dottore di cui si innamora l'eroina. Batalov è stato l'interprete. La signora col canolino, sotto la regia di Keifits.

La regia di Keifits, che ha interpretato l'opera, è stata interpretata con un'ottima interpretazione di Alexei Batalov, il dottore di cui si innamora l'eroina. Batalov è stato l'interprete. La signora col canolino, sotto la regia di Keifits.

La regia di Keifits, che ha interpretato l'opera, è stata interpretata con un'ottima interpretazione di Alexei Batalov, il dottore di cui si innamora l'eroina. Batalov è stato l'interprete. La signora col canolino, sotto la regia di Keifits.

La regia di Keifits, che ha interpretato l'opera, è stata interpretata con un'ottima interpretazione di Alexei Batalov, il dottore di cui si innamora l'eroina. Batalov è stato l'interprete. La signora col canolino, sotto la regia di Keifits.

## controcanale

### Katyna l'antidiva vedremo

«Casa a due porte»

Per la serie Nove classici in televisione, il primo canale trasmette stasera alle 21, Casa a due porte non può sorvegliare di Pedro Calderon de la Barca. Nato nel 1600, Calderon ebbe una vita movimentata e avventurosa. Dopo un avvio alla carriera ecclesiastica, professò la mondanità e le armi. Sall in gran fama nel mondo del teatro, si innamorò di un'attrice e ne ebbe un figlio.

Nel 1651 la donna morì e Calderon avrebbe voluto lasciar tutto per farsi sacerdote, ma non la fece. Calderon scrisse successivamente La vita è sogno e il gran teatro del mondo, che sono due autentici capolavori del mondo del teatro, si innamorò di un'attrice e ne ebbe un figlio.

E' un peccato che raramente la nostra TV esca dal guscio per affrontare la vita e la cronaca di ogni giorno: più positivo è invece il suo atteggiamento nei confronti dei documentari retrospettivi, fra i quali rientrano anche l'interessante servizio, acquistato dalla consorella inglese BBC sull'ultimo viaggio di Scott, la tragica spedizione che portò cinque coraggiosi esploratori inglesi alla difficile meta del Polo Sud. La spedizione riuscì felicemente nel senso che essa realizzò uno dei suoi scopi, raggiungendo il Polo, ma non per prima, essendo stata da pochi giorni preceduta da un'altra spedizione, quella di Amundsen.

L'epilogo però fu tragico, perché la marcia di ritorno fu letale: tutti e cinque gli uomini rimasero tuttavia le pellicole girate lungo l'itinerario e rimase il diario di viaggio che Scott compilò ogni sera durante quei cinque mesi fra le nevi, il ghiaccio e la bufera. Le une e l'altro sono serviti, a distanza di cinquant'anni, a far rivivere, per un microscopico tecnico, i momenti più salienti, come i particolari più umani della sfortunata spedizione all'estremità del mondo.

Successivamente è stato trasmesso uno Special dedicato a Katyna Ranieri, in sostituzione della rubrica Giovedì sport, resi superflui per l'improvvisa messa in onda sul primo canale della registrazione dell'incontro internazionale di calcio, svoltosi nel pomeriggio di ieri a Milano (che ha fatto saltare anche il povero telefilm Ritorno a New York di soggetto anch'esso sportivo).

Katyna Ranieri è un po' la cantante antidiva della musica leggera italiana: un po' per i suoi lunghi soggiorni all'estero e poi perché non è mai riuscita ad «attaccare».

In questo senso lo Special aveva il pregio di uscire dai terreni troppo spesso battuti: tuttavia ancora una volta si è cambiato il pelo ma non il vizio e il breve spettacolo è stato infarcito di quelle battute mediocri e prevedibili che sembrano essere inesorabilmente il simbolo di quasi tutti i programmi di varietà televisivi. Ne abbiamo trascritti alcuni: «Corrado, io sanno tutti che sei un presentatore internazionale: infatti hai presentato a Sanremo...», «E' un cane che abbaia in francese e morde in italiano...».

Pare di essere ancora ai tempi infuisti, quando in Italia l'orchestra Angelini era costretta a presentare St. Louis Blues come Le tristezze di San Luigi, o Tiger rag il ruggito della tigre, oppure ai tempi delle riviste radiofoniche tipo Rosso e nero, quando battute del genere già venivano dette dallo stesso Corrado, che, poveretto lui, da allora non è mai riuscito a cambiare aria.

Vice

## RAI U programmi primo canale

NAZIONALE	
Giornale radio ore 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23, ore 8.35. Corso di lingua inglese: 8.25. Il nostro buongiorno: 10.30. La radio per le scuole: 11. Passegiate nel tempo: 11.15. Musica e divertimenti turistici: 12. Gli amici delle 12: 12.15. Arlecchino: 12.55. Chi vuoi esser lieto...: 13.15. Canzon, 13.25. Due voci e un microfono: 14.14.55. Trasmissioni regionali: 15.15. Le novità da vedere: 15.30. Carnet musicale: 15.45. Quadrante economico: 16. Programma per i ragazzi: 16.30. Dimitri Sciostakovic, 17.25. Il manuale del perfetto wagneriano: 18. Vaticano secondo: 18.10. Radiotelefortuna 1964: 18.15. Il carrozzone: 19.10. La voce dei lavoratori: 19.20. Motivi in giostra: 19.53. Una canzone al giorno: 20.20. Appunti a.: 20.25. Col fuoco non si scherza. Romanzo di Emilio De Marchi: 21. Concerto sinfonico.	
SECONDO	
Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, ore 7.35. Voci del mattino: 8.35. Canzon, 8.45. Caravelli: 8.50. Uno strumento al giorno: 9. Pentagramma italiana: 9.15. Ritmo fantasma: 9.35. Uolà a Roma: 10.35. Le nuove canzoni italiane: 11. Buonumore in musica: 11.35. Piccolissimo: 11.40. Il portacanzoni: 12.12.20. Canzon, 12.25. 13. Trasmissioni regionali: 13. Appuntamento alle 13: 14. Voci alla ribalta: 14.45. Per gli amici del disco: 15. Anzi di casa nostra: 15.15. La rassegna del disco: 15.35. Concerto in miniatura: 16. Rapodia: 16.35. Voci, suoni, personaggi: 17.35. Non tutto ma di tutto: 17.45. Assalto al gran convoglio: 18.35. Classe unica: 18.50. Campionati italiani di sci: 19.05. Vostri preferiti: 19.50. Tema in microscopio: 20. La trotoia: 21.35. Il giornale delle scienze: 22. L'angolo del jazz.	
TERZO	
Ore 18.30. La Rassegna: «Cultura neo-greca»: 18.45. Krzysztof Penderecki: 18.55. Orientamenti critici Letteratura e scienze sociali: 19.15. Annamaria delle ide: 19.30. Concerto di gran sera: Richard Strauss: Serge Prokofiev: 20.30. Rivista delle riviste: 20.40. Franz Liszt: 21. Il gorilla: 21.35. Il dramma satirico in tre atti di Leo Ferrario: 23.05. Giorgio Federico Ghedini.	

di Pedro Calderon De La Barca Con Marina Dolini, Corrado Fani, Carlo Sini, Franco Spallini, Regia di A. Brittoni.

di istruzione popolare

della sera (1ª edizione)

Colloqui di Alessandro Cutolo

sinfonico

della sera (2ª edizione)

di Pedro Calderon De La Barca Con Marina Dolini, Corrado Fani, Carlo Sini, Franco Spallini, Regia di A. Brittoni.

della notte

secondo canale

secondo canale

secondo canale

secondo canale

secondo canale

secondo canale

secondo canale

secondo canale

secondo canale

secondo canale

secondo canale

secondo canale

secondo canale

secondo canale

secondo canale

secondo canale

secondo canale

secondo canale

secondo canale

secondo canale

secondo canale



















Nel 14° anniversario del trattato fra i due paesi

# Bilancio delle «Isvestia» sui rapporti Cina-URSS

I colloqui anglo-americani

## Home-Johnson: magri risultati

Dissenso su Cuba e sul commercio con l'URSS  
Nulla di fatto per la forza multilaterale

WASHINGTON, 13. I colloqui tra il presidente Johnson e il primo ministro britannico, Home, si sono conclusi oggi con un comunicato comune che insiste sulla « stretta amicizia » tra i due paesi, ma indica il permanere di serie divergenze. Una conferenza stampa di Home ha sostanzialmente confermato in serata questo risultato.

Il bilancio dell'incontro può essere tratto, sulla base del documento e della conferenza stampa, nei seguenti termini.

**CIPRO.** — Il comunicato si riferisce al problema soltanto indirettamente, allorché afferma che l'improvviso sorgere di tensioni in molte parti del mondo ha provocato imprevisti ricorsi alle risorse dei due paesi e che questi ultimi, rispondendo a tali esigenze, svolgono al tempo stesso ogni possibile azione politica per diminuire le cause di tensione.

Una formulazione assai cauta, che riflette evidentemente il « nulla di fatto » della missione Ball. Il premier britannico ha insistito nel dire che, nei prossimi giorni, si dovrà fare di tutto per inviare nell'isola « una forza internazionale », ma ha aggiunto che « se risulta che le due parti non vogliono un accordo bisogna rivedere il nostro atteggiamento ».

**CUBA.** — Il documento tace sulla questione del dem-bargo commerciale. Home ha ripetuto che la Gran Bretagna « non crede ai boicottaggi », confermando così che Johnson non è riuscito ad imporre il suo punto di vista.

**RAPPORTI CON L'EST.** — Il comunicato dichiara che l'obiettivo principale degli

Stati Uniti e della Gran Bretagna è « il perseguimento della pace nella sicurezza » ed esprime la speranza che l'URSS « esaminerà con la massima serietà » le proposte presentate a Ginevra. Home ha vagamente accennato alla possibilità di un vertice, condizionato ai risultati della conferenza. Il premier britannico ha anche annunciato che la Gran Bretagna (resistendo, anche in questo campo, alle pressioni americane), concluderà nei prossimi mesi con l'URSS importanti contratti commerciali.

**NATO E FORZA ATOMICA.** — Il documento comune afferma con evidente riferimento polemico all'azione di De Gaulle, che « nessun progresso può esser compiuto senza un'alleanza occidentale forte ed unita, pronta a difendere i suoi interessi contro la minaccia e l'intimidazione ». Ma Home ha mantenuto le sue riserve nei confronti della forza multilaterale (il comunicato parla soltanto di « studi sui problemi della difesa comune »), ribadendo che la Gran Bretagna « desidera mantenere la sua forza d'urto indipendente ».

**EUROPA.** — Il comunicato auspica « la più ampia cooperazione economica e politica in Europa, nel quadro di un'estesa partnership atlantica » e parla di « una azione positiva per facilitare il successo del Kennedy round ».

**ASIA.** — Il comunicato parla di appoggio di Home alla politica americana nel Viet Nam del sud e di appoggio americano a quella britannica nei confronti della Malaysia. Home ha però ricordato che la Gran Bretagna ha riconosciuto da tempo la Cina e che « sarebbe stato meglio avere quest'ultima all'ONU piuttosto che fuori ».

Il terzo ed ultimo colloquio tra Johnson e Home si era svolto nella tarda mattinata ed era stato preceduto da contatti tra Rusk, Butler e McNamara.

Ginevra

## L'URSS a tutti i paesi: tagliamo le spese militari

GINEVRA, 13. Il delegato sovietico alla conferenza per il disarmo, Zarepin, ha proposto oggi che la conferenza stesca delle « misure collaterali » intese a ridurre la tensione e a facilitare il disarmo, alla proposta sovietica di ridurre del 10-15 per cento i bilanci militari di tutti i paesi.

Zarepin ha fatto tale proposta dopo che il delegato brasiliano, José de Castro, aveva rivolto un appello nello stesso senso alle grandi potenze e aveva chiesto loro di devolvere altri 50 miliardi di dollari per le spese di disarmo. De Castro aveva anche suggerito che la conferenza nominasse una sottocommissione per discutere il problema.

Zarepin ha dichiarato di disastare da questo suggerimento, trattandosi di misure che non richiedono un esame in sede diversa.

Il mondo, ha detto il delegato sovietico nel suo intervento, spende ogni anno centomila miliardi di dollari in armamenti. Questa somma potrebbe essere dedicata ad altri scopi. L'Unione Sovietica e gli Stati Uniti hanno già dato l'esempio riducendo

l'URSS a tutti i paesi: tagliamo le spese militari

E' uscito il n. 5 di nuova generazione

**UNURI: incontro a sinistra**  
**Autonomia della FIGD**  
**Angola**  
**I giovani del triangolo industriale: Torino**  
**Una storia del Sud**  
**Jim Clark**  
**Rubriche**  
**Uomini e cose nella pittura di Guttuso**  
**Redazione e Amministrazione: Via del Frontale 4, Roma**

Strettamente tecnico il tono del dibattito al C.C. del PCUS sui problemi agricoli

Dalla nostra redazione

MOSCA, 13.

Per il quarto giorno consecutivo, il « Plenum » del Comitato centrale del PCUS ha continuato oggi a discutere i problemi agricoli. La discussione ha mantenuto, almeno a giudicare da quanto viene pubblicato del suo svolgimento, il tono che aveva assunto fin dalle prime battute. Si è parlato e si parla ancora quasi esclusivamente di problemi tecnici; vengono toccate, anche in questo quadro, questioni di notevole importanza, ma non si varcano i limiti. Basti dire che fin alla fine della seduta mattutina di oggi, una sola membro del Comitato Centrale aveva preso la parola: si tratta del segretario del Komsomol, Pavlov. Gli altri che hanno parlato in questi quattro giorni, non fanno parte del Comitato Centrale, sono tutti degli invitati: specialisti, capi di ministeri agricoli, direttori di imprese contadine o, più spesso, responsabili di istituti e uffici di ricerca. Si direbbe che, prima di prendere le decisioni circa l'avvenire delle campagne, si sia voluto soprattutto passare in rassegna quelle che sono le opinioni e le richieste dei tecnici.

In questo senso il « Plenum » ha potuto servirsi persino di un contributo americano. Non si tratta, ben inteso, di un discorso pronunciato da un diplomatico, ma di una lettera inviata alla Pravda, che affronta esattamente gli stessi problemi finora discussi al C.C. Ne è autore un grosso farmer americano, Garst, grande specialista del grano duro e, forse per questo, dopo quell'incendio, ammiratore di Krusiov oltre che suo amico personale. In un confronto fra agricoltura americana e agricoltura sovietica, egli ha indicato i motivi di superiorità della prima in un più radicale impiego di sementi ibride per il mais, in una meccanizzazione meccanica migliore e in un maggiore uso di concimi di alta qualità. In più, però, Garst ha dato ai sovietici un consiglio su un punto che tutti qui finora hanno nettamente sottovalutato: « costruire, egli ha detto, delle strade, molte strade che colleghino i colcoli ai mercati, perché altrimenti parte del vostro raccolto andrà inevitabilmente perduto ».

Mentre al C.C. continua il dibattito sui temi agricoli, questa sera le Isvestia hanno pubblicato un articolo per ricordare che cade domani il 14° anniversario dell'alleanza fra URSS e Cina. Lo scritto mira soprattutto a sottolineare come l'URSS abbia sempre tenuto fede allo spirito e alla lettera del trattato. Segna quindi gli aiuti economici che i sovietici hanno concesso ai cinesi, i riconoscimenti e le espressioni di gratitudine che, in passato vennero da Pechino; rievoca le iniziative prese da Krusiov per eliminare dai rapporti cino-sovietici le difficoltà che Stalin aveva lasciato. L'URSS rinunciò, dopo il '53, a certi privilegi che aveva conservato in Cina.

Il giornale dichiara che i potenti mezzi militari dell'URSS non sono destinati a garantire solo la sicurezza sovietica ma anche quella della Cina. Infine, esso valorizza l'appoggio diplomatico che Mosca ha fornito a Pechino su tutte le questioni essenziali da quella di Formosa alla missione all'ONU, fino alla lotta contro la teoria delle « due Cine ». « Non è colpa dei sovietici », commentano quindi le Isvestia — se negli ultimi tempi si è ridotta la collaborazione economica della Cina col nostro Paese. Ai sovietici rincresce che, nonostante tutti gli sforzi dell'URSS, i rapporti fra i nostri due Paesi abbiano preso una piega tanto spiacevole ».

Tonno dell'articolo dimostra come i sovietici abbiano la coscienza di aver tentato, negli ultimi mesi, un serio sforzo di riavvicinamento con la Cina: la forma più palese che questo sforzo ha assunto è stata la proposta di cessare la polemica pubblica. Ma non pare che il loro tentativo abbia trovato rispondenza a Pechino. I cinesi hanno sempre respinto il suggerimento sovietico: nella forma più categorica il rifiuto definitivo è venuto col lungo articolo pubblicato il 3 febbraio scorso dal Gemingbao e da Bandiera rossa. Di questo scritto la stampa sovietica, come di solito, non ha detto nulla. L'impressione

che si è avuta a Mosca è stata egualmente quella di trovarsi di fronte ad un nuovo gesto di rottura (la radio cinese trasmette in russo tutti i testi e chiunque, qui nell'URSS, può ascoltarla).

La tesi fondamentale dell'ultimo articolo cinese, se è effettivamente « ogni accenno di compromesso o di conciliazione. La polemica, ormai che è cominciata — si dice — non può fermarsi; ognuno deve « vuotare il sacco »; se i sovietici non hanno nulla da dire, lascino parlare gli altri; altrimenti parlino pure e lascino gli altri rispondere. Del resto, i dirigenti sovietici vengono accusati di essersi alleati con gli americani, di aver « tradito » il marxismo-leninismo, ogni principio comunista: quindi i cinesi si ritengono in dovere di condurre contro di loro una lotta a fondo. La sola possibilità di accordo viene indicata in un totale abbandono, da parte del PCUS, delle sue posizioni.

Nello stesso tempo, i cinesi continuano a rivendicare il loro diritto a « collegarsi » cogli altri movimenti operai e comunisti, con tutti coloro che essi ritengono « marxisti leninisti », cioè partigiani delle loro tesi, per lottare contro tutti coloro che partigiani delle loro tesi non sono. E' questa l'azione secessionista che qui maggiormente gli ha rimproverato. In queste condizioni, è difficile non presumere che la polemica cino-sovietica, apparentemente attenuata negli ultimi tempi, possa riprendere, e anche con toni assai aspri.

Giuseppe Boffa

Colloqui difficili

## Oggi Erhard da De Gaulle

L'incaricato di affari della Cina popolare è già arrivato nella capitale francese

Dal nostro inviato

PARIGI, 13. Il cancelliere Erhard, che abiterà a Parigi domattina alle 10, accompagnato da una delegazione di deputati francesi, visita in Francia è stata praticata imposta, e da un drappello di quattro Ministri, che capoglia l'ala filo-atlantica viene accusato di « voler fare del territorio federale un satellite di Washington ». Il governo francese si era già mosso per il suo carattere garbatamente, i giornali francesi.

L'ala filo-pollista farebbe capo al decretio ex cancelliere e a nuove forze, meglio definite. Erhard, il quale è, con il cuore, sulle posizioni di Schröder, ritiene che la carta del trattato franco-tedesco rappresenta ancora un aspetto importante nella partita internazionale che Bonn gioca cingolando per arrivare al possesso delle atomiche e alla unificazione tedesca.

La « visita di lavoro » del tedesco occidentale a Parigi, dimostrerà tuttavia che, ormai, i due alleati hanno due politiche estere, non solo indipendenti l'una dall'altra, ma divergenti, e che nessuno di essi è disposto a tornare indietro: né Bonn, nella sua sempre più stretta amicizia politica verso Washington, né De Gaulle nella sua nuova strategia verso il terzo mondo.

L'integrazione europea, in questa atmosfera, è una pura nebulosa. La Francia, pur non negando l'esistenza di una iniziativa in materia di unione politica europea, intende sottolineare le difficoltà di questa iniziativa, e la pace tra i due governi per la restituzione del famigerato colonnello Argoud, arrestato ancora più tardi dagli Stati Uniti e dalla NATO.

Il cordoglio di Togliatti per la morte di Duski

ca Federale.

Più recentemente, il riconoscimento della Cina da parte della Francia, che Bonn ha registrato « con rammarico », e la partenza di una delegazione di deputati francesi per Berlino democratica hanno provocato una nuova corrente di incertezza politica nel tedesco occidentale, verso De Gaulle. I riflessi di questa crisi di orientamento a Bonn si sono fatti sentire vivamente nell'interno del partito democratico tedesco (C.D.U.) che si è praticamente diviso in due ali, una pro-americana e una pro-politica. L'ala filo-atlantica viene accusato di « voler fare del territorio federale un satellite di Washington ».

L'ala filo-pollista farebbe capo al decretio ex cancelliere e a nuove forze, meglio definite. Erhard, il quale è, con il cuore, sulle posizioni di Schröder, ritiene che la carta del trattato franco-tedesco rappresenta ancora un aspetto importante nella partita internazionale che Bonn gioca cingolando per arrivare al possesso delle atomiche e alla unificazione tedesca.

La « visita di lavoro » del tedesco occidentale a Parigi, dimostrerà tuttavia che, ormai, i due alleati hanno due politiche estere, non solo indipendenti l'una dall'altra, ma divergenti, e che nessuno di essi è disposto a tornare indietro: né Bonn, nella sua sempre più stretta amicizia politica verso Washington, né De Gaulle nella sua nuova strategia verso il terzo mondo.

L'integrazione europea, in questa atmosfera, è una pura nebulosa. La Francia, pur non negando l'esistenza di una iniziativa in materia di unione politica europea, intende sottolineare le difficoltà di questa iniziativa, e la pace tra i due governi per la restituzione del famigerato colonnello Argoud, arrestato ancora più tardi dagli Stati Uniti e dalla NATO.

Il cordoglio di Togliatti per la morte di Duski

La RDT propone a Berlino ovest

« Viva il comunismo! »

Fiera risposta ai giudici di un giovane portoghese

LISBONA, 13.

« Viva il comunismo! ». Con queste tre parole, coraggiosamente gridate in faccia ai giudici fascisti, il meccanico Agostinho Pereira da Silva, di 25 anni, ha accolto la condanna a tre anni di prigione, inflittagli oggi da un tribunale della capitale portoghese.

I pochi particolari che si conoscono di questo processo sono contenuti in un racconto comunista della « Associated Press », di sole dodici righe.

Il giovane operaio fu arrestato l'anno scorso dalla polizia politica, accusato di dirigere una sezione, naturalmente clandestina, del Partito comunista a Lisbona, e di aver fomentato una rivolta nel 1962 ».

Il tribunale — informa l'AP — ha riconosciuto che il salva colpevole di attività sovversive e di far parte, con responsabilità direttive, del Partito comunista che in Portogallo opera, come è noto, in stato di clandestinità ».

Secondo alcuni magistrati, interrogati dal corrispondente dell'AP, « il condannato ha reagito alla sentenza con grida di « Viva il comunismo! ». Secondo la stessa fonte, il condannato ha opposto resistenza e insultato gli agenti che lo scortavano fuori dall'aula ».

La RDT propone a Berlino ovest

« Viva il comunismo! »

Fiera risposta ai giudici di un giovane portoghese

LISBONA, 13.

« Viva il comunismo! ». Con queste tre parole, coraggiosamente gridate in faccia ai giudici fascisti, il meccanico Agostinho Pereira da Silva, di 25 anni, ha accolto la condanna a tre anni di prigione, inflittagli oggi da un tribunale della capitale portoghese.

I pochi particolari che si conoscono di questo processo sono contenuti in un racconto comunista della « Associated Press », di sole dodici righe.

Il tribunale — informa l'AP — ha riconosciuto che il salva colpevole di attività sovversive e di far parte, con responsabilità direttive, del Partito comunista che in Portogallo opera, come è noto, in stato di clandestinità ».

Secondo alcuni magistrati, interrogati dal corrispondente dell'AP, « il condannato ha reagito alla sentenza con grida di « Viva il comunismo! ». Secondo la stessa fonte, il condannato ha opposto resistenza e insultato gli agenti che lo scortavano fuori dall'aula ».

Il tribunale — informa l'AP — ha riconosciuto che il salva colpevole di attività sovversive e di far parte, con responsabilità direttive, del Partito comunista che in Portogallo opera, come è noto, in stato di clandestinità ».

L'ingresso potrebbe avvenire dal 21 al 30 marzo e quindi per la Pentecoste - La RDT insisterà per un accordo permanente

BERLINO, 13.

Il governo della Repubblica democratica tedesca ha preso una nuova iniziativa distensiva e amichevole nei confronti dei berlinesi che abitano nella zona ovest della capitale, proponendo di riaprire il « muro » durante le feste pasquali e, in seguito, in occasione della Pentecoste. Le condizioni per il ri-apertura del « muro » sono state comunicate dall'agenzia ADN — saranno le stesse adottate a fine d'anno, quando agli abitanti di Berlino ovest fu consentito di visitare i parenti della zona est, durante un periodo di 18 giorni.

L'iniziativa è stata sottoposta agli atti di Erich Wendt, vice ministro degli affari culturali della RDT, a Horst Kober, funzionario del senato-governo di Berlino ovest. Il Wendt e il Kober trattarono l'apertura del « muro » per le festività di Natale e Capodanno, e quindi continuarono i colloqui in vista di un accordo permanente. Quello di oggi è stato il sesto incontro dal 5 gennaio scorso.

Il comunicato dell'ADN precisa che il governo della RDT è stato scettico a ragione la sua proposta per porre fine alle equivocate informazioni apparse sulla stampa tedesca occidentale, ed anche perché « pur avvicinandosi le feste pasquali, il Senato di Berlino non ha ancora accettato l'offerta, formulata dal governo della RDT, di stipulare un accordo a lunga scadenza », che autorizzi i berlinesi occidentali a visitare la parte orientale della città mediante l'eliminazione di semplici lasciapassare.

L'agenzia ADN ribadisce comunque che il governo della RDT si sforza di giungere ad un tale accordo, e che i colloqui fra le due parti proseguiranno la settimana prossima.

In pratica, la proposta formulata oggi significa che la RDT offre di prolungare mediante un apposito protocollo l'accordo dello scorso 17 dicembre, per consentire l'istituzione del « muro » dal 21 al 30 marzo, con l'accordo di iniziare più tempestivamente della volta scorsa, e cioè fin dal 25 febbraio, l'attività degli uffici incaricati di accogliere le richieste di visita. Il governo della RDT, che ha in questa ipotesi un interesse di fatto troppo lungo, inorgogli, attese estenuanti ed altri disagi alla popolazione. Gli stessi uffici potrebbero inoltre rilasciare permessi urgenti, in casi particolari (nascite, matrimoni, morti di congiunti).

Nuovi appelli a Etiopia e Somalia: basta con i combattimenti

DAR ES SALAAM, 13.

I componenti del comitato delle dodici nazioni africane incaricate di discutere sulla formazione di una forza armata africana, che dovrebbe essere istituiti agli inizi di marzo, hanno oggi effettivo (militari europei) in ogni intervento di interesse africano, hanno continuato a discutere oggi, nella più grande riservatezza, i particolari del progetto loro sottoposto. Del comitato, come si sa, fanno parte delegati di Tanzania, Uganda, Kenia, Niger, Nigeria, Guinea, Etiopia, Algeria, Madagascar, Mali, Senegal e Costa d'Avorio. Si presume che nessuna indecisione sarà fornita sulle discussioni in corso prima che la conferenza della OAU concluda i suoi lavori nella capitale tanzaniese.

Al confini fra Somalia ed Etiopia sono ripresi oggi sporadici combattimenti che hanno causato qualche morto e feriti. La conferenza di Dar Es Salaam non ha ancora deciso di discutere della controversia, ma si pensa che domani o dopodomani i ministri africani saranno investiti del problema. Ai governi di Addis Abeba e Mogadiscio sono intanto pervenuti oggi nuovi messaggi che invitano i due paesi a cessare i conflitti e a stabilire relazioni di buon vicinato e di fraternità africana.

Frei, che è il messaggio di Nasser che afferma fra l'altro, « ogni spargimento di sangue africano nelle attuali circostanze costituisce una grande perdita che la solidarietà, l'unità e la dignità africana pagheranno a caro prezzo ».

Leggi agrarie

ge governativo, rifiutando questa impostazione che era stata rivendicata dalla CGIL e dalla CISL, si limita a trasformare in Enti di sviluppo gli attuali enti per la riforma agraria con un'estensione alle Marche e all'Umbria degli attuali territori ove tali enti operano. Per il finanziamento di tali Enti è previsto un primo stanziamento di 30 miliardi di lire. Il disegno di legge sugli sgravi fiscali — introdotto nell'ord. all'ultimo momento — non è stato reso noto che in termini generici (sgravi di oneri diretti e indiretti che gravano sull'agricoltura).

BANANE

Prima di affrontare le leggi agrarie il Consiglio ha approvato un disegno di legge per lo scioglimento dell'Azienda monopolio banane (AMB), l'azienda che, al centro del noto scandalo, il disegno di legge dispone che l'AMB cessi ogni attività col 1° gennaio del 1965; tale spostamento nell'efficacia dello scioglimento dell'AMB è stato giustificato con la necessità di realizzare alcuni impegni che il governo italiano ha assunto con quello della Somalia. Dal 1° gennaio 1965 saranno dunque liberalizzate la importazione e il commercio delle banane. In pari data viene istituita una nuova autorità di consumo sulle banane fresche, nella misura di 70 lire al chilo e sulle banane secche (350 lire al chilo). Si apre ora il problema di fare in modo che eliminata l'AMB non si istituisca per questo prodotto un monopolio privato.

Il Consiglio dei ministri tornerà a riunirsi martedì prossimo per proseguire lo esame delle questioni all'ordine del giorno — tasse, finanze, provvidenti per il Vajont e un disegno di legge riguardante gli Enti lirici.

CONGIUNTURA

Nella mattinata si sono riuniti nuovamente i ministri dei disastri economici e finanziari, assieme al Governatore della Banca d'Italia. La riunione si è protratta per alcune ore e sembrava che fosse possibile un accordo su alcune misure congiunturali da portare all'esame del Consiglio convocato per le 17. Alle 15, invece, i ministri e il dottor Carli sono usciti dalla sala della riunione ed hanno fatto sapere ai giornalisti che le discussioni continueranno fino — almeno — a giovedì prossimo, data fissata per una nuova convocazione del gruppo incaricato di elaborare i provvedimenti anti-congiunturali. Se si arriverà ad un accordo il Consiglio dei ministri non potrà discutere tali provvedimenti prima del venerdì della prossima settimana o, addirittura, nella settimana seguente. I ministri hanno insistito: tutto dipenderà dalla riunione di giovedì prossimo e agli « esami dei problemi » che faranno oggetto di discussione. E' stato comunque comunicato che martedì il Consiglio non si occuperà di problemi economici.

Da quanto si è appreso in merito alla discussione sulla politica economica le difficoltà di approdare a proposte precise derivano da due ordini di fattori: in primo luogo dall'insistenza della DC per non discutere alcune questioni riguardanti la lotta contro il carovita e quindi concernenti la regolamentazione sul controllo dei mercati e delle importazioni (questione che tira in ballo anche quella della Fedecor-sori); in secondo luogo sull'incertezza e i contrasti che ancora caratterizzano le stesse misure in discussione.

Tali misure sono quelle che abbiamo riferito in questi giorni e riguardano, in sintesi, una complessa regolamentazione tendente a frenare determinati tipi di consumi. Stando alle notizie che sono andate fuori, la discussione sarebbe approdata ai seguenti punti: 1) Sarebbe stato raggiunto un accordo di massima per un provvedimento che limiti le vendite a rate, probabilmente mediante l'obbligo di un copio anticipato e di una cambiale non rinnovabile, stampata su carta colorata (verde o rosa, di ciò si discute ancora). 2) Le proposte per un aumento del prezzo della benzina e per un taglio sui finanziamenti per la costruzione di abitazioni sono ancora in discussione. 3) Anche la proposta di una imposta patrimoniale « a tantum » da far pagare a coloro che si sono arricchiti di recente, è ancora in discussione. 4) E' evidente la preoccupazione del governo di affrontare la congiuntura

economica con provvedimenti che affrontino i veri problemi (fuga del capitale, speculazione sui mercati, controllo dei prezzi e del mercato finanziario, qualificazione della spesa pubblica, ecc.). Occorre anche che tali provvedimenti siano tempestivi perché il fattore tempo, su questo quesito, ha importanza decisiva e il continuo rinvio non aiuta certo a migliorare la situazione economica del Paese.

Gli altri provvedimenti

Il Consiglio dei ministri ha approvato anche una serie di altri provvedimenti. Con un disegno di legge il fondo di dotazione della Cassa del Mezzogiorno viene aumentato di 40 miliardi di lire. Su proposta del ministro degli Esteri è stato inoltre approvato un disegno di legge per la ratifica e l'esecuzione del trattato di Mosca.

Cipro

appropiato di una sospensione del fuoco per penetrazione nel settore turco, e portarne fuori il capo della comunità turca, il dottor Limassol, a negoziare la tregua.

Nel frattempo, il comandante inglese di Cipro aveva diramato una comunicazione di grave sapore intimidatorio: le forze britanniche — aveva dichiarato — « comandano » britannici — saranno costrette a occupare i punti chiave della città, se i combattimenti non cesseranno. Il generale Peter Young, comandante delle truppe di occupazione britanniche, si è recato a Limassol, insieme col ministro degli interni ciprioti Polycarpus Yorgiadis.

I greci di Limassol stavano attaccando con « bulldozer » una linea turca dove si erano rifugiati gli assaltatori mouslimi. I dirigenti greco-ciprioti chiedevano che i turchi depossero le armi. La presenza del ministro degli interni greco-ciprioti (non quattr'anni fa) a Limassol dai greci esasperati. Poco dopo le 10,30, l'intervento delle autorità di Nicosia è valso a imporre una tregua. Ma i greci e i combattimenti sono ripresi nella zona del porto. Le famiglie britanniche residenti nella zona sono state fatte evacuare.

DALLA 1ª PAGINA

economica con provvedimenti che affrontino i veri problemi (fuga del capitale, speculazione sui mercati, controllo dei prezzi e del mercato finanziario, qualificazione della spesa pubblica, ecc.). Occorre anche che tali provvedimenti siano tempestivi perché il fattore tempo, su questo quesito, ha importanza decisiva e il continuo rinvio non aiuta certo a migliorare la situazione economica del Paese.

Gli altri provvedimenti

Il Consiglio dei ministri ha approvato anche una serie di altri provvedimenti. Con un disegno di legge il fondo di dotazione della Cassa del Mezzogiorno viene aumentato di 40 miliardi di lire. Su proposta del ministro degli Esteri è stato inoltre approvato un disegno di legge per la ratifica e l'esecuzione del trattato di Mosca.

Cipro

appropiato di una sospensione del fuoco per penetrazione nel settore turco, e portarne fuori il capo della comunità turca, il dottor Limassol, a negoziare la tregua.

Nel frattempo, il comandante inglese di Cipro aveva diramato una comunicazione di grave sapore intimidatorio: le forze britanniche — aveva dichiarato — « comandano » britannici — saranno costrette a occupare i punti chiave della città, se i combattimenti non cesseranno. Il generale Peter Young, comandante delle truppe di occupazione britanniche, si è recato a Limassol, insieme col ministro degli interni ciprioti Polycarpus Yorgiadis.

I greci di Limassol stavano attaccando con « bulldozer » una linea turca dove si erano rifugiati gli assaltatori mouslimi. I dirigenti greco-ciprioti chiedevano che i turchi depossero le armi. La presenza del ministro degli interni greco-ciprioti (non quattr'anni fa) a Limassol dai greci esasperati. Poco dopo le 10,30, l'intervento delle autorità di Nicosia è valso a imporre una tregua. Ma i greci e i combattimenti sono ripresi nella zona del porto. Le famiglie britanniche residenti nella zona sono state fatte evacuare.

In mezzo a queste tragiche notizie, il sottosegretario americano George Ball ha avuto una serie di colloqui con Makarios. L'accompagnava l'ambasciatore Pickard. Il risultato dell'incontro, secondo quanto è stato riferito, è che le stesse fonti americane hanno fatto sapere che gli USA intendono aiutare Cipro, ma non « entrare a Cipro con la forza ».

Ad Atene i sanguinosi scontri tra greci e turchi vengono considerati esplicitamente come una provocazione turca. Si ammonisce la Turchia — e personalmente il leader della comunità turco-cipriota Kucuk — a non attuare il progetto di un governo turco indipendente, altrimenti « il governo ellenico non resterebbe inattivo ».

Gli ambienti politici di Atene considerano gli Stati Uniti pienamente responsabili della piega che stanno prendendo gli avvenimenti: si si preoccupano di un governo turco indipendente, ma non resterebbe inattivo ».

MARIO ALICATA  
Direttore  
LUIGI PINTOR  
Condirettore  
Tadeo Genna  
Direttore responsabile

Scritto al n. 243 del Registro  
Stampato in Italia da L'Unità  
Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

**DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma**  
Via del Taurino, 19. Telefono centrale: 450351-450352-450353-450354-450355-450356-450357-450358-450359-450360-450361-450362-450363-450364-450365-450366-450367-450368-450369-450370-450371-450372-450373-450374-450375-450376-450377-450378-450379-450380-450381-450382-450383-450384-450385-450386-450387-450388-450389-450390-450391-450392-450393-450394-450395-450396-450397-450398-450399-450400-450401-450402-450403-450404-450405-450406-450407-450408-450409-450410-450411-450412-450413-450414-450415-450416-450417-450418-450419-450420-450421-450422-450423-450424-450425-450426-450427-450428-450429-450430-450431-450432-450433-450434-450435-450436-450437-450438-450439-450440-450441-450442-450443-450444-450445-450446-450447-450448-450449-450450-450451-450452-450453-450454-450455-450456-450457-450458-450459-450460-450461-450462-450463-450464-450465-450466-450467-450468-450469-450470-450471-450472-450473-450474-450475-450476-450477-450478-450479-450480-450481-450482-450483-450484-450485-450486-450487-450488-450489-450490-450491-450492-450493-450494-450495-450496-450497-450498-450499-450500-450501-450502-450503-450504-450505-450506-450507-450508-450509-450510-450511-450512-450513-450514-450515-450516-450517-450518-450519-450520-450521-450522-450523-450524-450525-450526-450527-450528-450529-450530-450531-450532-450533-450534-450535-450536-450537-450538-450539-450540-450541-450542-450543-450544-450545-450546-450547-450548-450549-450550-450551-450552-450553-450554-45



Convegno interregionale a Firenze

## Incontro delle consulte femminili

I temi trattati: assistenza, casa, servizi sociali

La mozione approvata

FIRENZE, 13. Per iniziativa della consulte femminili del comune di Firenze si sono riunite nella nostra città le rappresentanti delle consulte di Alfonsine (Ravenna), Baricella (Bologna), Firenze, Livorno, Luzzara (Reggio Emilia), Milano, Nonantola (Modena), Novara (Modena), Prato (Firenze), S. Ilario (Reggio Emilia), Siena. Hanno inviato la loro adesione le consulte di Ravenna e Novellara (Reggio Emilia). La consulte di Luzzara ha preso l'iniziativa al fine di stabilire un primo contatto tra questi organismi di recente costituzione, conoscere il lavoro da ognuno compiuto e discutere sulle prospettive di lavoro che ciascuno si è proposto. Al termine della riunione è stata approvata una mozione in cui tra l'altro è detto che le consulte esistenti sono diverse per

formazione e agiscono in condizioni ambientali disparate pur essendo a tutte comune l'intento di affrontare problemi concreti di vita cittadina e proporre all'autorità locale soluzioni di problemi cui la donna è particolarmente interessata, tenendo soprattutto conto dei compiti cui deve assolvere come donna e come lavoratrice. I temi trattati dalle consulte riguardano: assistenza all'infanzia; casa per la lavoratrice con particolare riferimento ai servizi sociali necessari, verde cittadino; lavanderie meccaniche; conferenze; biblioteche. Dalla discussione è emersa la validità di questi nuovi organismi che sono una espressione immediata e spontanea di una esigenza democratica. E' stata condivisa dalle presenti l'opinione che le consulte continuino la loro esperienza autonoma-

mente, e che assumano ciascuna nei confronti dell'autorità locale la posizione che ritengono più efficace al raggiungimento degli scopi proposti. Sia nelle città che nei centri minori si costituiranno certamente nuove consulte che si augura possano usufruire della esperienza fatta per risolvere più facilmente i numerosi problemi. A questo scopo è allo scopo di mantenere un contatto le presenti hanno deciso di promuovere uno scambio di informazioni reciproche ed una prossima riunione per il mese di ottobre a Milano. L'assemblea ha dato mandato ai sindaci presenti d'intervenire presso l'ANCI, nella persona del presidente senatore Luciani, perché la mozione finale approvata dal convegno sia pubblicata sul bollettino dell'ANCI.

NUORO

## I giovani dc per un incontro con le forze popolari

Battuti al congresso provinciale dc i notabili accusati di malcostume

Dal nostro corrispondente

NUORO, 13. Il recente congresso provinciale della D.C. si è concluso a Nuoro con la vittoria delle correnti di sinistra (fanfaniani, basisti, Rinnovamento), uniti per battere la destra e i notabili che avevano fino a ieri in mano le redini del partito. Le correnti di sinistra, capeggiate dall'avv. Arturo Carta, con un lavoro massiccio, sia politico che organizzativo, sono riuscite a conquistare alla loro linea la quasi totalità delle sezioni della provincia. Per la prima volta, si può dire, un duro colpo è stato inflitto al prestigio dei notabili nuoresi, il sottosegretario Mannironi e il senatore Monni. Nella relazione introduttiva, il segretario provinciale uscente, dott. Carrus, si è soffermato particolarmente su tre temi: la ritrovata unità della D.C. in provincia di Nuoro; la formazione del governo nazionale di centro-sinistra; la crisi del governo regionale sardo. Il governo Moro — secondo il Carrus — è l'unica alternativa oggi possibile; l'altra sarebbe la formazione di un governo appoggiato a destra, inaccettabile dalla maggioranza della D.C. La crisi regionale è, invece, arrivata con notevole ritardo, in un momento in cui il PSI non era disponibile a causa della sua crisi interna. Il che ha impedito di trovare un accordo comune per la formazione di una giunta di centro-sinistra. Ma in Sardegna, se si vuole veramente la rinascita economica e sociale, occorre non fermarsi alla formula del governo di centro-sinistra in atto sul piano nazionale; in Sardegna bisogna andare oltre, cercando l'incontro con le altre forze. Questa affermazione ha scatenato le ire dell'on. Gardu, vice presidente del Consiglio regionale, che si è precipitato ai microfoni per urlare tutta la sua disapprovazione verso una tale politica, e per difendere l'operato della Giunta centrista. Egli ha concluso con un violento rifiuto verso ogni apertura di dialogo con i comunisti. Successivamente, almeno venti giovani delegati, anziché raccogliere gli inviti dell'on. Gardu, hanno messo in luce con vigorosa franchezza il malcostume esistente in Italia, le tristi condizioni della Sardegna a causa della politica finora condotta proprio dalla D.C., auspicando una vera battaglia per la moralizzazione del costume. A questo proposito i giovani dc hanno elencato, senza peli sulla lingua, una lunga serie di scandali, auspicando un rinnovamento del partito che parta dalla base e rifiuti i rapporti paternalistici instaurati in provincia dal vecchio gruppo dirigente. Non è stata neanche trascurata un'analisi, talvolta

attenta, dei diversi settori economici e sociali, accompagnata dalla denuncia circa gli effetti fortemente negativi dell'azione. Sembra che gli «entusiasti unitari» dei giovani delegati abbiano fortemente preoccupato i dirigenti regionali e nazionali della D.C. Al congresso l'anticomunismo è apparso per quello che in effetti è: una maschera per nascondere la bramosia di potere, la conservazione sociale, la mancanza di democrazia nella vita del partito, i gravi squilibri e il profondo peggioramento della situazione economica del paese. Nei confronti dei comunisti, quindi, non propaganda bizzarra, ma una politica diversa che parta da un dialogo competitivo sul piano della elaborazione teorica e pratica. Il Piano di rinascita, in particolare, è una diversa e più organica attuazione della programmazione regionale, più volte lanciata dai comunisti e dagli autonomisti sardi, che comincia a far strada tra i giovani dc.

9. P.

BARI

## In corteo 2 mila studenti

Il loro diploma non li fa accedere alla carriera di concetto

BARI, 13. Duemila studenti dell'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato — Santarelli — di Bari, non si sono presentati questa mattina alle lezioni. In corteo, hanno percorso le vie del centro cittadino e si sono diretti presso la prefettura, a chiedere la loro iscrizione alla scuola di avviamento professionale. La situazione in cui si sono venuti a trovare gli studenti del «Santarelli», come i loro colleghi di altri 47 istituti del genere sparsi in tutto il Paese, è quanto mai assurda, e sta a dimostrare il caos che regna in Italia nel settore della scuola. Questi studenti, dopo aver sostenuto un corso di tre anni, non riescono a essere ammessi alla scuola di avviamento professionale, non hanno un titolo di studio giuridicamente riconosciuto che permetta loro

Di accedere alla carriera di concetto. Le uniche mansioni che possono assolvere sono di carattere esecutivo. La legge proposta recentemente dal ministro Gui e che dovrebbe essere presentata al Parlamento entro quest'anno, non risolve la situazione di questi giovani studenti in quanto non dà un preciso valore al diploma che essi stanno per conseguire. In proposito va ricordato che si è costituito a Rimini un Comitato nazionale degli studenti professionali per l'industria e l'artigianato, cui hanno partecipato 47 istituti professionali, allo scopo di coordinare l'azione dei vari comitati esistenti per far approvare una legge che dia valore giuridico al titolo di studio.

I. P.

TARANTO

## Creata la Consulta per i problemi della gioventù

Ne fanno parte Dc-FGCI-PSI-PSDI-FGR-PLI — Dichiarazione del presidente

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 13. La tenace volontà dei giovani di Taranto di darsi un organismo unitario che li rappresenti e che si batte per risolvere i numerosi problemi della gioventù tarantina, ha avuto finalmente uno sbocco positivo con la costituzione della Consulta comunale giovanile che ha eletto presidente Raffaele Antonucci (Dc), vice presidenti Carlo Marchese (PSI) e Enzo Romitolo (PLI); segretario Silvio Bonavoglia (PSDI); membri dell'ufficio di presidenza Camillo D'Ipollito (FGCI) ed Emanuele Greco (FGR). Il neo presidente della Consulta, al termine della riunione costitutiva, ha dichiarato: «Il mio primo pensiero in questo momento si rivolge a tutti i giovani della città, che dalla Consulta attendono di vedere imposti — e auguriamoci risolti — i loro innumerevoli problemi. Noi siamo certi che la prossima riunione del Consiglio comunale sancirà in maniera definitiva la costituzione della Consulta. Per questo fatto spero di essere ricevuto con gli altri membri dell'ufficio di presidenza, al più presto, dal sindaco La Consulta vuole essere e deve essere il luogo di confronto di tesi in riferimento alla realtà locale, deve porsi in stretto contatto con la

realtà sociale del Comune, ed è questo il motivo per cui essa deve collaborare con la amministrazione locale. La Consulta deve essere un organo tecnico della civica amministrazione in materia dei problemi della gioventù, nella misura in cui però la stessa amministrazione rifugge dal paternalismo nei confronti della Consulta stessa. Essa non determina le decisioni, ma le forze giovanili, ma vuol invece essere il luogo in cui i rappresentanti delle forze giovanili stesse esprimono i loro giudizi sui vari problemi. Io ritengo che nella misura in cui la gioventù sarà impegnata e disponibile, tanto più sicuro sarà l'avvenire della nostra giovane democrazia dello Stato italiano».

A cura dei movimenti giovanili politici e sindacali, è stato affisso in città un manifesto nel quale si invitano le associazioni giovanili, i circoli studenteschi, operai e sportivi a far pervenire alla Consulta (costituitasi con sede provvisoria presso il Commissariato Provinciale per la gioventù — Via Pupino, 4) domande di adesione e partecipazione. Alla civica amministrazione, i firmatari del presente manifesto, richiedono e offrono la maggiore e migliore collaborazione nel superiore interesse delle classi giovanili, al servizio delle quali la Consulta comunale giovanile di Taranto si pone.

I. P.

MATERA

## La DC rimane arroccata al centrismo

Varata una Giunta minoritaria DC-PSDI — Le sinistre unite — il sindaco costretto ad accettare un dibattito sull'industrializzazione

Dal nostro corrispondente

MATERA, 13. La crisi al Comune di Matera durata per otto mesi dopo il fallimento dell'esperimento di centro-sinistra, si è conclusa ieri sera col varo di una giunta minoritaria formata da DC e PSDI. A questa soluzione centrista, che contrasta nettamente con la spinta unitaria e rinnovatrice che viene dalle grandi manifestazioni popolari delle scorse settimane contro la politica rinunciataria del governo centrale e per l'industrializzazione e lo sviluppo economico della città, si è giunti perché la DC, anziché prendere atto della situazione nuova creata alla base, si è cocciutamente arroccata sulle vecchie posizioni di conser-

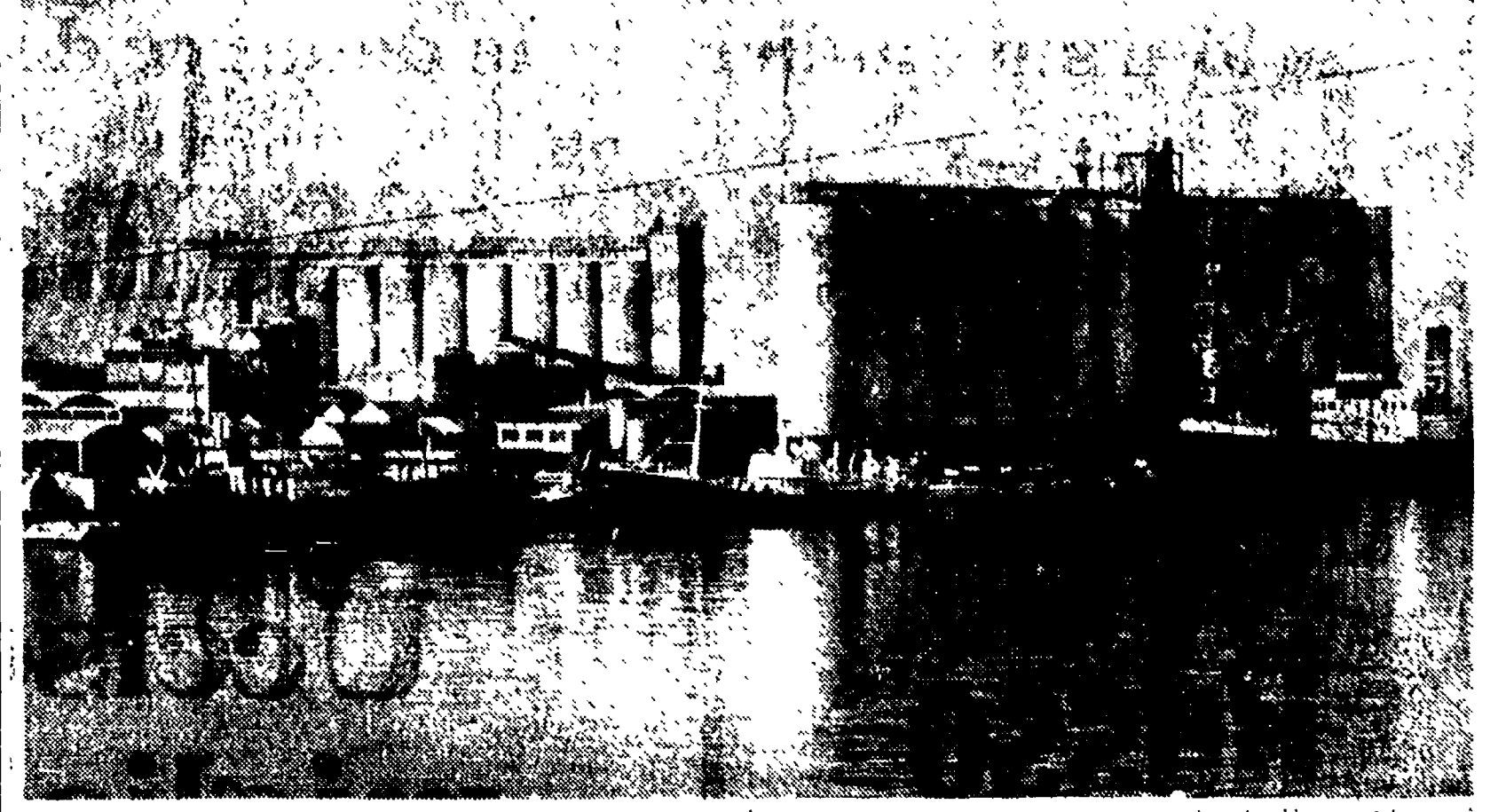
vazione e di anticommunismo, rifiutando da un impegno programmatico veramente innovatore, sia sul piano strettamente locale che su quello più generale. Il centro-sinistra al Comune era fallito nel luglio scorso con la inadempienza totale degli impegni programmatici. Qualche settimana fa la DC aveva ripreso i contatti con i partiti interessati e già aveva dato come cosa fatta il varo del nuovo centro-sinistra; senonché le lotte popolari e la crescente opposizione di tutti gli strati popolari ad una politica di generiche assicurazioni di sostanziale subordinazione alla politica negativa del governo centrale hanno operato nelle trattative stesse una chiarificazione: gli stessi dirigenti autonomisti del PSI non se la sentivano di accettare le pesanti condizioni della DC e del PSDI decidendo di passare all'opposizione. La riunione consiliare, prima ancora della elezione del sindaco, si è animata in seguito con la discussione sui problemi dell'industrializzazione che i consiglieri comunisti Costantino, Palmieri e Gaudiano avevano portato in aula, e qui ancora una volta la DC è rimasta isolata e ancora più sono venuti alla luce i contrasti fra PSI e PSIUP da una parte e DC dall'altra. La DC è riuscita a varare una amministrazione di minoranza rieleggendo il vecchio sindaco avv. Lo Nigro; ma si tratta di una vittoria di Pirro, ancor meglio comprensibile se si considera che nella nuova giunta si sono rifiutati di entrare perfino alcuni ex assessori della stessa DC.

Solo il rappresentante del PSDI (compromossini) — in questi ultimi mesi con la sua condotta — come è stato affermato in Consiglio — sarebbe stato addirittura stipendiato come assessore, nonostante risultasse dimissionario e due transfughi di altri partiti, tra cui uno ex liberale, appoggiavano la peggiore amministrazione che la DC abbia presentato in questi ultimi anni al Comune di Matera.

A conclusione del dibattito sulla proposta comunista in merito all'industrializzazione, il sindaco ha accettato la proposta di dedicare la prossima seduta su questo argomento, mentre nel contempo una commissione di consiglieri è stata incaricata di formulare un o.d.g. che impegnerà il sindaco stesso nelle discussioni che, sempre sui temi dell'industrializzazione, egli avrà con i ministri interessati a Roma. Questo fatto sottolinea chiaramente che la DC non può ignorare il forte e vasto movimento di lotta popolare, descritto, che fa appello per lo scioglimento del MSI e per la unità di tutta la Resistenza. Sono stati delegati al congresso nazionale del partito socialista i consiglieri comunali: Francesco Tosi, Ugo Mazzucchelli, prof. Mario Angelotti, Osvaldo Giannetti e Massimo Michi.

D. Notarangelo

## ANCONA: intaccata la funzionalità dello scalo



Una veduta dei complessi cerealicoli di Ancona

## Verso la specializzazione cerealicola del porto?

Una soluzione di ripiego - Politica della lesina da parte del governo - Le decisioni del Comitato del porto

Carrara: i delegati al congresso nazionale dell'ANPI

CARRARA, 13. Si è svolto a Carrara il VI congresso provinciale della Associazione nazionale partigiani d'Italia. Hanno partecipato al Congresso delegati di tutta la provincia. La discussione è stata aperta dal rag. Francesco Tosi che ha sottolineato l'importanza dell'unità di tutte le forze della Resistenza per fare affermare i valori di libertà e democrazia, sulla quale sono intervenuti, tra gli altri, il dott. Pietro Del Giudice, Oscar Lalli, Nardo Dunini, Atmo Angelotti, Eriberto Storti, On. Paolo Mario Rossi e il senatore Giovanni Bernardi.

Le conclusioni del dibattito sono state tratte dal compagno Serbandini (Bini) del Consiglio nazionale della Associazione, il quale ha approfondito i compiti che stanno di fronte alla Resistenza. E' stata approvata unanimemente una mozione politica che riafferma la solidarietà verso i popoli che lottano per l'indipendenza nazionale contro il colonialismo, verso i popoli oppressi dal fascismo, spagnolo e portoghese, di condanna al riarmo atomico multilaterale e del rinvio del disarmo, che fa appello per lo scioglimento del MSI e per la unità di tutta la Resistenza.

Sono stati delegati al congresso nazionale del partito socialista i consiglieri comunali: Francesco Tosi, Ugo Mazzucchelli, prof. Mario Angelotti, Osvaldo Giannetti e Massimo Michi.

Tra i portuali, le categorie interessate, i lavoratori, si sta cominciando favorevolmente l'appello lanciato dal comitato direttivo della Federazione del PCI per il rapido completamento del porto di Marina di Carrara, il suo inserimento nel piano nazionale dei porti e per la elaborazione di una politica democratica marinara, assente dal programma del governo di centro sinistra.

Tra i portuali c'è stata la diffusione straordinaria del numero dell'Unità che riportava il servizio sul porto ed esortava a una politica di unità democratica marinara, assente dal programma del governo di centro sinistra.

I sindacati portuali della CGIL e UIL stanno preparando la giornata di protesta per il potenziamento del porto che è stata fissata per lunedì 17 febbraio e che inizierà con uno sciopero di 24 ore (dalle ore 0 alle ore 24 del 17). Alle ore 10 i portuali, le categorie interessate, lavoratori, parlamentari, autorità comunali e provinciali, rappresentanti di enti economici, affluiranno al cinema Vittoria dove avrà luogo la manifestazione e dove prenderanno la parola i dirigenti sindacali.

PSIUP ha assunto una pubblica posizione sul problema con un manifesto in cui i socialisti di unità proletaria concordano con la posizione assunta dai sindacati dei lavoratori e mettono in guardia contro i tentativi di inviti alla fiducia nell'opera di questo o quel ministro, poiché — si afferma nel manifesto — la condizione determinante per portare a soluzione il problema del porto sta nella unione di tutte le forze nella azione dei lavoratori.

Dalla nostra redazione

ANCONA, 13. Fiumi di inchiostro sono stati consumati per trattare il problema «porto» di Ancona.

La storia più o meno è sempre quella: i traffici aumentano e la ricettività di conseguenza, diminuisce. Cosa è stato fatto per aumentare il potenziale ricettivo del porto? Cosa si vuol fare nell'immediato futuro al riguardo? Questi gli interrogativi che più assillano tutti coloro direttamente interessati del movimento portuale.

Un fatto è comunque certo, gli interrogativi rimangono tali. Qui sono tornati di nuovo in discussione le installazioni di silos cerealicoli, o meglio il loro raddoppio in capienza. Interessati alla questione due noti industriali: Ferruzzi, il quale nel 1963 al porto dorico è stato soprattutto alla installazione di detti impianti. Tuttavia, la costruzione di altri silos pregiudicherebbe il restante — e non è cosa da poco — traffico di diverso tipo.

Tanto più che troppe banchine oggi sono inutilizzabili per via dal fondo poco profondo, o perché in concessione alla Marina Militare, oppure perché mancano quasi totalmente di attrezzature idonee e quelle esistenti sono al limite delle loro possibilità per fronteggiare il costante aumento del traffico marittimo. In questi giorni il comitato del Porto riunitosi per vagliare appunto le concessioni di raddoppio dei silos, ha deciso di approvare le costruzioni salvo alcuni suggerimenti e cioè: i silos dovranno essere costruiti in zona idonea in modo da non compromettere l'attuale funzionamento della banchina 22, sotto l'aspetto delle possibilità di uso di mezzi meccanici, sia sotto l'aspetto dello scarico e deposito di altre merci. Inoltre gli impianti dovranno essere dotati di aspiratori ad alto potenziale, in modo da ridurre al minimo le grasse nebbie, ed allo scopo di non intralciare l'attracco di altri natanti.

Infine la costruzione dei silos dovrà essere collegata alla sistemazione della banchina 21 al fine di rendere pienamente efficiente e meglio utilizzabile, secondo il piano del porto e cioè, tra l'altro, con lo spostamento su tale banchina delle gru attualmente collocate sulla banchina 2 e sull'istallazione di gru a ponte. Al riguardo è bene precisare che il governo sta seguendo la politica della lesina. Infatti se le notizie in nostro possesso risultano esatte, si è giunti al punto di prelevare una decina di milioni di lire, non molto tempo fa, dalle Casse dell'Azienda Mezzi Meccanici di Ancona per trasferire al porto di Messina.

Un discorso a parte merita invece l'installazione di silos alla banchina 4 (quella della Federconsorzi). Questa infatti è rimasta la sola in cui è ancora possibile scaricare merci solide, e sulla quale è prevista la installazione di gru appunto per tale tipo di merce.

Il Comitato del Porto ha chiesto alla ditta di presentare un progetto dettagliato, per esaminarlo in un'aperta seduta. Tuttavia, non riusciamo a comprendere come in detto modo si possano costruire impianti cerealicoli, per una capienza di 18 mila tonnellate, e gru a braccio senza pregiudicare seriamente l'agibilità del traffico portuale per le banchine 2, 3 e la stessa 4.

Antonio Presepri

Siena: conferenza di produzione per la «Tortorelli»

Siena, 13. La recente minaccia immediata di licenziamenti alla azienda «Tortorelli» è stata respinta dalla ferma reazione dei lavoratori e dell'opinione pubblica di Siena.

Allo scopo di elaborare, in contrapposizione alla linea padronale, una linea costruttiva di collaborazione e di sviluppo dell'azienda, la CCIL e la sezione sindacale d'azienda hanno deciso di tenere, sabato 15 p.v., una conferenza di produzione, in cui tutti gli operai, tecnici ed impiegati potranno avanzare proposte, richieste e suggerimenti.

Italo Palasciano

BARI: la DC contro la lotta degli ospedalieri

## Colpevole silenzio dei socialisti

Non si sono sottratti alla furbesca manovra dc lasciando al PSIUP lo spazio politico che pure ad essi spettava - Atteggiamento negativo del sindaco

Dal nostro corrispondente

BARI, 13. Non era capitato mai prima d'ora che di una vertenza sindacale (quella tra l'amministrazione dell'Ospedale Policlinico e i dipendenti) si dipendesse un sciopero da più di una settimana) se ne occupasse tanto a lungo un'assemblea elettiva, come è accaduto qualche sera fa al Consiglio provinciale. Ciò non è avvenuto al Comune perché il sindaco non ha ancora convocato il Consiglio comunale. Il sindaco non ha risposto alla richiesta del gruppo comunista. Ma c'è di più. Ci sono volute una serie di pressioni, per costringere il sindaco di centro sinistra a ricevere una delegazione di lavoratori in sciopero, che in un primo momento aveva respinto adducendo tre ordini di motivi: 1) perché al sindaco di Bari non competeva discutere la questione perché non parte in causa; 2) perché lo sciopero non è un fatto di lavoro ma di carattere cittadino; 3) perché i comunisti comunali che accompagnavano la delegazione avrebbero potuto discutere del problema in sede di Consiglio comunale. Ma a parte l'atteggiamento di un sindaco che non considera

problema cittadino uno sciopero che paralizza il più grosso ospedale della Puglia con più di 1.700 dipendenti — ai quali il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Policlinico non può concedere gli aumenti previsti da una legge in vigore dal 1962 — il dibattito che si è avuto l'altra sera al Consiglio provinciale per iniziativa dei consiglieri comunisti merita alcune considerazioni perché è andato oltre una formale espressione di solidarietà ai lavoratori in sciopero. Anzi questa non è stata né da parte del solo gruppo comunista perché la maggioranza di centro sinistra con un ordine del giorno approvato in cui si prende atto che il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale ha fatto tutti gli sforzi per venire incontro ai lavoratori, ha implicitamente condannato lo sciopero.

Le considerazioni riguardano la politica svolta dai rappresentanti del Consiglio comunale e di quello provinciale in seno a questi enti. Quale è stato il loro atteggiamento, dai democratici ai socialisti? Hanno condiviso il criterio dell'amministrazione dell'ospedale la quale sostiene che, siccome le finanziarie non le permettono, gli au-

menti non si possono concedere e ancora che gli aumenti si potranno concedere a condizione che siano aumentate le rette. Vincolati da questa posizione i consiglieri provinciali socialisti non si sono sottratti ad una manovra della dc che forse è stata soprattutto alla soluzione della vertenza al Ministero della Sanità scaricando sul ministro socialista la vertenza.

La posizione dei rappresentanti dc, in seno al consiglio di amministrazione dell'Ospedale Policlinico è stata quella tipica del padrone e cioè che non i lavoratori in sciopero non si discute, posizione per nulla contrastata dal gruppo socialista che per tutto il lunso dibattito ha mantenuto un assoluto silenzio.

St. è delimitata così, in termini precisi, la posizione di classe che ha vista da una parte la maggioranza di centro sinistra e dall'altra il gruppo comunista ed il consigliere del PSIUP che ha trovato, è il caso di dirlo, il suo spazio politico per affermare principi di classe e posizioni di lotta e di piena solidarietà operaia.

Antonio Presepri

Siena: conferenza di produzione per la «Tortorelli»

Siena, 13. La recente minaccia immediata di licenziamenti alla azienda «Tortorelli» è stata respinta dalla ferma reazione dei lavoratori e dell'opinione pubblica di Siena.

Italo Palasciano